

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in



TITOLO TESI

IL DIRITTO D'ASILO NEGLI STATI UNITI: IL CASO DELLA CALIFORNIA

Relatore: Prof. PAOLO DE STEFANI

Laureando: MARCO FRIGHI
matricola N. 2012/492

A.A. 2022/2023

INDICE

Introduzione	2
- Capitolo primo: Il Diritto d’asilo.	4
1.1 Definizione del Diritto d’asilo.	
1.2 Il diritto d’asilo negli Stati Uniti.	
- Capitolo secondo: I numeri del diritto d’asilo negli Stati Uniti.	18
2.1 I dati sull’immigrazione negli Stati Uniti.	
2.2 Statistiche sui casi di diritto d’asilo.	
2.3 Statistiche sui casi d’asilo in California.	
- Capitolo terzo: Immigrazione e integrazione in California.	28
3.1 Storia dell’immigrazione in California.	
3.2 AB60: la concessione della patente di guida agli immigrati clandestini.	
3.3 SB54: protezione degli immigrati dalle forze dell’ordine.	
Conclusioni	38
Bibliografia	39

INTRODUZIONE

L'idea di questa tesi di laurea è nata in seguito ad una esperienza di tirocinio svoltosi presso la Raza Centro Legal di San Francisco, una ONG no profit che offre agli immigrati dei servizi gratuiti di integrazione all'interno della società californiana. In particolare ho avuto la possibilità di lavorare nel loro ufficio legale specializzato in diritto d'asilo, in cui ho potuto avere l'opportunità di partecipare attivamente al complesso sistema giuridico degli Stati Uniti. Durante questa mia esperienza ho compreso come la California sia un modello di integrazione migratoria da seguire, in quanto all'interno di essa i diritti umani vengono rispettati e ampliati. Tramite questa tesi ho voluto analizzare nel dettaglio il sistema legislativo e giudiziario della California, lo Stato degli U.S.A che storicamente ha sempre avuto un significativo fenomeno di immigrazione. Inoltre essa risulta essere l'unico Stato insieme a quello di New York ad avere una percentuale maggiore di richieste d'asilo accolte rispetto a quelle rifiutate, rendendola così un interessante caso di studio. Infatti lo scopo di questo elaborato è stato quello di produrre un'analisi dettagliata dei risultati ottenuti da questo Stato che di fronte ad un crescente numero di individui che arrivavano al suo interno abbia deciso negli ultimi trent'anni di attuare una politica di inclusione rispetto ad una di esclusione, privilegiando i diritti umani rispetto agli interessi nazionali.

L'analisi è stata condotta partendo dai materiali forniti dalla Raza Centro Legal, tra cui varie deposizioni rilasciate dai loro clienti e il materiale da me utilizzato durante il mio lavoro nel loro ufficio, integrandoli con altri documenti quali: numerosi resoconti e report effettuati dal Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti e altri organi competenti; articoli di giornale; e libri scritti dai più autorevoli professori universitari dello Stato della California.

La tesi è articolata in tre capitoli: nel primo capitolo viene analizzata inizialmente l'essenza del diritto d'asilo, andandolo a definire sia attraverso una breve analisi storica e sia individuandolo all'interno del diritto internazionale; per poi successivamente contestualizzarlo nel sistema giuridico statunitense. Nel secondo capitolo vengono utilizzati una serie di dati e statistiche pubblicate dal Dipartimento di Sicurezza Nazionale e da altri organi statali, con lo scopo circoscrivere al meglio la portata del fenomeno migratorio. Nello stesso capitolo vengono poi analizzate le differenze statistiche tra gli Stati in materia di asilo a

seconda se il Governatore a capo di essi faccia parte del partito Democratico o del partito Repubblicano, e di come quindi questo possa mutare le percentuali di successo di una richiesta d'asilo. Infine nel terzo capitolo viene presa in esame la California e in particolare una serie di leggi da essa emanata per garantire una maggiore protezione e inclusione degli immigrati clandestini. Queste leggi hanno acceso il dibattito politico prima della loro emanazione, e già oggi a distanza di tempo dalla loro entrata in vigore è possibile vedere i loro effetti nella società.

CAPITOLO 1

IL DIRITTO D'ASILO

1.1 Che cos'è il diritto di asilo?

Il concetto di asilo vede la sua origine già oltre 3500 anni fa. Infatti nel Vicino Oriente alcune popolazioni, che risultavano essere molto simili alla nostra moderna visione di Stato, cominciarono a fare patti e redigere trattati riguardanti anche la protezione dei fuggiaschi da altri territori. Nelle tradizioni antiche più note, tra cui quella romana e quella greca, l'asilo trovava la sua giustificazione morale nella necessità di proteggere lo straniero in quanto essere "indifeso e isolato dai suoi compatrioti e dai suoi parenti", come scrive Platone ne "Le Leggi" (Ferrari, 2020). L'asilo viene ripreso anche all'interno delle più note religioni monoteiste: il cristianesimo, la religione musulmana e anche quella ebraica, lo utilizzano non soltanto come concetto di prestare aiuto allo straniero, ma anche come una condizione necessaria per la salvezza.

Nato quindi come forma di accoglienza e ospitalità nella tradizione dei popoli nomadi, divenuto poi istituzione religiosa, trova il suo traguardo finale nella prerogativa del sovrano che porterà l'asilo ad entrare in maniera rilevante nel diritto internazionale (Suprano, 2016). Di fondamentale importanza all'istituzione e alla definizione giuridica del concetto di diritto d'asilo, ci furono due periodi molto intensi della storia dell'umanità: il periodo tra le due guerre mondiali e soprattutto quello successivo alla fine della seconda, risultano essere due periodi storici fondamentali non solo per lo sviluppo del concetto di asilo, ma per lo sviluppo dell'intera disciplina del diritto internazionale dei diritti umani. Proprio alla fine della seconda guerra mondiale, venne pubblicata la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che all'interno del suo art. 14 cita:

1. *Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.*
2. *Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite*

Il primo paragrafo risulta essere un enorme passo in avanti nel processo di sviluppo dei diritti umani, perché per la prima volta si mette su carta il diritto di cercare e di godere asilo dalle persecuzioni, ma allo stesso tempo questa forma lessicale risulta essere ambigua e contraddittoria. Il termine "cercare" e "godere" risultano essere contrastanti: il primo sottintende che il diritto non sia ancora stato trovato, mentre il secondo sottintende tutto il contrario, quindi che qualcosa sia già stato trovato. Questa ambiguità

lessicale è sicuramente il risultato del tentativo da parte delle Nazioni Unite di trovare un compromesso tra le esigenze degli Stati che non intendevano garantire questo diritto, e la volontà della Dichiarazione di far sì che il maggior numero possibile di Stati la firmassero, in modo tale da avviare nel migliore dei modi il processo di sviluppo del diritto internazionale dei diritti umani (Ferrari, 2020). Essa fu firmata da 192 Stati, ma comunque risultava essere solo il primo passo di un lunghissimo percorso, soprattutto perché non è giuridicamente vincolante. Negli anni avvenire, ci furono diversi tentativi per far sì che il diritto d'asilo potesse diventare vincolante, ma non ebbero un gran successo. Il risultato più rilevante risulta essere la Convenzione del 1951 sullo status dei rifugiati, firmata da 144 stati, e il suo relativo Protocollo del 1967, firmato da 146. In essa non viene attribuito al rifugiato un diritto di asilo: mentre la nozione di rifugiato si riferisce allo status dell'individuo, l'asilo ha piuttosto per oggetto la dimensione spaziale, cioè il territorio dello Stato che accorda l'ingresso. Importanti da analizzare sono gli artt. 31, 32 e 33 della Convenzione.

L'art. 31 si pone il principio per cui l'ingresso illegale sul territorio dello Stato non si configuri come motivo ostativo alla presenza della domanda per il riconoscimento dello status di protezione internazionale, purché il soggetto provenga direttamente dal Paese in cui ha subito persecuzioni e si presenti senza indugio all'autorità di polizia competente. Di seguito l'art. 32 prevede un limite ai poteri statali in tema di espulsione e si applica esclusivamente a coloro cui sia già stato riconosciuto lo status di rifugiato, per cui l'espulsione è ammessa soltanto per comprovati motivi ed esigenze di ordine pubblico e sicurezza nazionale, Sono assicurate al soggetto destinatario di un provvedimento di espulsione tutta una serie di garanzie di ordine procedurale.

Infine il più importante in materia di ingresso, il solo obbligo particolarmente qualificato che gli Stati parti si assumono, consiste nel principio di non-refoulement presente all'interno dell'art. 33:

1. *Nessuno Stato Contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche.*
2. *La presente disposizione non può tuttavia essere fatta valere da un rifugiato se per motivi seri egli debba essere considerato un pericolo per la sicurezza del paese in cui risiede oppure costituisca, a causa di una condanna definitiva per un crimine o un delitto particolarmente grave, una minaccia per la collettività di detto paese.*

Nella stesura della Convenzione, gli Stati firmatari hanno dibattuto a lungo sulla necessità di adottare una definizione di rifugiato e sulla sua portata geografica, ma si è giunti al compromesso descritto all'interno del paragrafo 2 dell'art.1. Il rifugiato risulta quindi essere chi:

“per causa di avvenimenti anteriori al 1° gennaio 1951 e nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza ad un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato cui possiede la cittadinanza e non può, o per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure (...) chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per timore sopra indicato, non vuole ritornarvi.”

Si ha quindi che il soggetto debba rispettare il requisito di “giustificato timore”, cosicché il rifugiato non necessariamente deve aver subito delle persecuzioni, ma è sufficiente che esse siano temute sulla base di presupposti oggettivi che giustifichino tale possibilità.

Nell'analizzare le varie Convenzioni sopra citate, i termini di diritto d'asilo e il concetto di rifugiato sembrano presentarsi come strettamente connessi, ma non è esattamente così. La categoria dei legittimati a richiedere asilo è notevolmente più ampia rispetto a quella di chi ha il diritto ad assumere lo status di rifugiato. Infatti per tutti quei soggetti che richiedono la protezione da parte di uno Stato diverso da quello di origine e che si vedano esclusi dalla possibilità di ottenerla sulla base dei parametri stabiliti dalle Convenzioni di Ginevra, si vedono essere accolti dagli Stati tramite asilo territoriale (Suprano, 2016). Nella Convenzione, in realtà, non sono presenti disposizioni atte a disciplinare l'istituto del diritto d'asilo, per via del fatto di voler evitare un carico giuridico eccessivo per gli Stati, quale sarebbe stato, se fosse stato loro imposto di concedere protezione a chiunque ne avesse fatta richiesta. A livello internazionale non esiste, quindi, un vero e proprio regime sul diritto d'asilo, infatti la concessione di esso è rimessa alla discrezionalità degli Stati, nell'esercizio della propria sovranità territoriale.

1.2 Il diritto d'asilo all'interno degli Stati Uniti

Gli Stati Uniti hanno più immigrati di qualsiasi altra nazione del mondo: nel 2018 quasi 45 milioni di persone residenti nello stato nordamericano erano nati all'estero. Infatti a partire dal 1965, anno in cui si è passati da un sistema di quote percentuali di persone che potevano accedere, a un vero e proprio sistema di leggi sull'immigrazione, il numero di immigrati negli USA è quadruplicato. Oggi gli immigrati rappresentano il 13.7% della popolazione. Di questi il 77% sono legalmente all'interno della nazione. Ci si chiede quindi, essendo che il diritto internazionale rimanda ai singoli Stati la dottrina in materia di diritto d'asilo, come funziona quest'ultimo nel paese con il flusso migratorio più grande al mondo?

Prima di rispondere a questa domanda, risulta necessaria una spiegazione della struttura del sistema giudiziario per l'immigrazione. Ci sono due uffici molto importanti in materia di immigrazione all'interno degli Stati Uniti: il primo è il Department of Homeland Security (DHS) che fu creato in seguito agli attacchi terroristici del 2001 e ha il compito di occuparsi di tutte quelle situazioni che potrebbero mettere a repentaglio la sicurezza pubblica. Un suo ufficio interno molto importante è U.S. Citizenship and Immigration Services (USCIS), il quale è l'agenzia governativa che sovrintende la legislazione sull'immigrazione. Il secondo organo di cui tener conto è l'Executive Office for Immigration Review (EOIR), il quale fa parte del Dipartimento di giustizia (DOJ) e ha la missione principale di far sì che i casi d'immigrazione siano giudicati in maniera oggettiva, regolare, e con un'interpretazione uniforme alle leggi nazionali in materia di immigrazione. Sotto delegazione del Procuratore Generale, ossia il capo del DOJ, deve indirizzare il procedimento, la revisione degli appelli e le udienze amministrative, delle corti per l'immigrazione. A capo dell'EOIR c'è il direttore, il quale è a capo di sette uffici, tra cui: l'Office of the Chief Immigration Judge (OCIJ), il Board of Immigration Appeals (BIA) e l'Office of the Chief Administrative Hearing (OCAHO). Il OCIJ supervisiona l'amministrazione delle corti per l'immigrazione in tutto il paese, ed esercita una supervisione amministrativa anche dei giudici per l'immigrazione, i quali sono i responsabili per il modo di operare delle corti, nonché dell'interpretazione delle leggi, che deve essere fatta in modo coerente alle leggi nazionali, i regolamenti federali e alle precedenti decisioni del BIA.

Il BIA è il più alto tribunale amministrativo in materia di immigrazione. Esso è responsabile delle revisioni delle sentenze dei giudici, e anche di alcune decisioni fatte dal DHS, il quale ha il compito di far rispettare le leggi e amministrare i benefici concessi agli immigrati. Tramite una corretta e imparziale interpretazione della Immigration National Act, la legge principale in tema di immigrazione, deve dare delle linee guida al DHS, ai giudici e anche all'opinione pubblica.

OCAHO, è responsabile dei colloqui riguardanti le sanzioni dei lavoratori, dei provvedimenti anti discriminatori, e del controllo sulla falsificazione dei documenti della INA. Le sue decisioni non sono revisionate dalla BIA.

Bisogna poi soffermarsi sulla composizione del OCIJ. Come abbiamo detto, esso opera sotto la supervisione della EOIR, sviluppando le strategie delle corti per le migrazioni.

L'OCIJ è composto da:

1. Il Chief Immigration Judge, che supervisiona l'amministrazione delle corti al livello nazionale
2. Il Principal Deputy Chief Immigration Judge, aiuta il Chief Immigration Judge a controllare il Regional Deputy Chief Immigration Judges
3. Il Regional Deputy Chief Immigration Judges, aiuta il Regional Deputy Chief Immigration Judge a controllare giornalmente il Assistant Chief Immigration Judges
4. L'Assistant Chief Immigration Judges, che supervisiona l'operato di specifiche corti
5. Il Legal Staff, diviso a sua volta in Chief Counsel e Attorney Advisors, i quali fanno parte dello staff legale all'interno delle corti
6. Il Language Services Unit, controlla le interpretazioni fatte dallo staff

Le corti invece, sono formate da giudici e professionisti assunti dall'EOIR, i quali hanno il compito importantissimo di determinare l'esito di numerose applicazioni e documenti; decisioni dei giudici che sono definitive, salvo che non ci sia un appello alla BIA. I giudici hanno diversi compiti e poteri, tra cui: il poter determinare situazioni di deportazione o esclusione; concedere l'asilo, il withholding of removal e la protezione sotto la Convenzione contro la Tortura (CAT); e revisionare la concessioni del giustificato timore fatte dal DHS. Le decisioni dei giudici possono essere sia in forma scritta e sia in forma orale.

Per poter ottenere la protezione, o comunque avere la possibilità di rimanere all'interno del paese, ci sono numerose modalità come ad esempio la Deferred Action for Childhood Arrivals (DACA) e lo Special Immigrant Juvenile Status (SIJC) che permettono ai giovani

sotto i 16 anni di avere una protezione speciale; oppure la T-Visa e la U-Visa che permettono agli immigrati di ottenere protezione in caso siano stati vittima di abusi, di traffico di esseri umani o violenze fisiche e psicologiche. Ma all'interno di questa tesi andrò ad analizzare nello specifico altre 3 modalità: il diritto d'asilo, il withholding of removal e la protezione sotto la Convenzione contro la Tortura (CAT).

Partendo con il diritto d'asilo, avendo firmato il Protocollo del 1967, e avendola integrata all'interno della legge, gli Stati Uniti sono obbligati a garantire la protezione ad ogni persona che entra e cerca la protezione perché ha sofferto persecuzioni o ha il giustificato timore che venga perseguitato. Il richiedente deve quindi deve soddisfare la definizione di rifugiato presente all'interno dell'INA, che riprende quella presente all'interno della Convenzione del 1951 all'interno del paragrafo 2 dell'art.1. Importante sottolineare la differenza tra richiedente asilo e rifugiato: il secondo riguarda coloro che fanno richiesta all'USCIS dall'estero, mentre il primo riguarda i casi di coloro che fanno domanda nel momento in cui sono già all'interno del paese.

La legge riguardante l'asilo è la Title 8, ai paragrafi 1158. Ci sono tre tipologie d'asilo:

- **Affirmative Asylum:** nel caso in cui il l'individuo non sia sotto procedimento di allontanamento, può fare richiesta per l'affirmative asylum. Per fare ciò non è rilevante la modalità con cui si è entrati, e bisogna seguire le seguenti eccezioni: in primo luogo la richiesta dev'essere presentata entro un anno dall'ingresso; vale poi l'eccezione del Safe third country, per cui se l'individuo è passato per un paese diverso dal suo d'origine per arrivare negli Stati Uniti, allora non potrà fare la richiesta; infine non può fare richiesta se l'aveva già fatta in precedenza. Queste eccezioni vengono meno nel caso il soggetto riesca a dimostrare l'esistenza di circostanze particolari che hanno influito negativamente nei suoi confronti. Il soggetto, se rispetta questi criteri, potrà fare domanda all'USCIS. Se quest'ultimo ritiene che l'individuo non è legalmente idoneo a ottenere lo status di immigrato, allora lui o lei sarà deferito dalla corte per l'immigrazione per il procedimento di allontanamento.
- **Defensive Asylum:** nel caso in cui la persona sia sotto procedimento di allontanamento, può fare domanda all'EOIR per il defensive asylum. Il procedimento di allontanamento avviene in due casi: il primo, che abbiamo già analizzato, avviene quando la richiesta per l'affirmative asylum viene rifiutata; il secondo caso avviene quando la persona è stata presa in un punto di accesso al confine senza i documenti necessari o è stata presa dalla U.S. Customs and Border

Protection senza la documentazione richiesta. Durante il processo, il giudice ascolterà il richiedente asilo e l'avvocato rappresentante il governo del paese nordamericano. Se il giudice riterrà che l'individuo rispetta i criteri necessari, allora approverà la domanda. Entrambe le parti hanno poi il potere di fare appello entro 30 giorni dalla sentenza. Nel caso la richiesta di asilo sia stata rifiutata e non venga fatto appello, avviene l'espulsione immediata

- **Expedited asylum:** questa tipologia è molto recente. In pratica per essere sicuri che gli Stati Uniti non violassero nessuna norma internazionale o domestica, deportando delle persone verso paesi in cui la loro vita o libertà potrebbe essere messa a rischio, essi hanno istituito la “credible fear and reasonable fear screening processes”, tradotto come il processo di selezione alla base di una paura credibile e oggettiva, condotta da un funzionario per l'immigrazione. Se quest'ultimo ritiene le paure fondate, significa che l'individuo ha dimostrato di possedere le caratteristiche necessarie per poter essere idoneo all'asilo o ad altre protezioni sotto la convenzione contro la tortura. Ciò che accade dopo dipende solamente da dove venga piazzato il richiedente. Se egli viene messo all'interno del vecchio processo, quello più comune, allora potrà procedere con la richiesta per defensive asylum. Se invece sarà inserito nel nuovo processo, introdotto nel 2022, farà ritorno all'USCIS per fare un colloquio di merito per l'asilo. Essa deve avvenire tra i 21 e i 45 giorni, in cui il funzionario per l'asilo giudicherà se il soggetto risulta essere idoneo, e in caso contrario il soggetto dovrà fare riferimento alla corte dell'immigrazione per procedere con il defensive asylum. La differenza principale sta nelle tempistiche. Infatti dal momento dell'arrivo fino ad arrivare alla eventuale sentenza per defensive asylum, passano al massimo 6 mesi. Ciò avviene solo in casi straordinari, come emergenze umanitarie o situazioni di interesse nazionale.

Analizziamo ora il withholding of removal, presente all'interno del Title 8 al paragrafo 208.16 . Generalmente, un richiedente fa domanda contemporaneamente sia all'asilo sia al withholding, con la differenza principale che il secondo ha criteri molto più restrittivi del primo. Diversamente dall'asilo, il quale può essere approvato da un funzionario dell'immigrazione, il withholding può essere concesso solamente da un giudice appartenente al sistema delle corti per l'immigrazione, quindi solamente nei casi in cui si rifaccia a una corte per la domanda di affirmative asylum o con l'inizio del processo per il defensive. Il richiedente dovrà dimostrare che le probabilità che possa essere sottoposto a persecuzioni nel caso faccia ritorno nel paese d'origine siano maggiori di quelle per cui ciò

non accada, in altre parole le corti richiedono che si dimostri che ci sia almeno un 51% di possibilità che ciò avvenga, contro il 10% dell'asilo. In ogni caso, se l'individuo può dimostrare che ha sofferto delle persecuzioni nel passato, allora può molto probabilmente beneficiare della presunzione che ciò possa riaccadere.

Il withholding non presenta l'eccezione temporale per cui bisogna presentare la domanda entro un anno, e può essere concesso anche a coloro che hanno commesso certi crimini, cioè a tutti coloro che non siano stati condannati per più di 5 anni, che quindi sono esclusi dal poter richiedere l'asilo. Anche nel caso in cui una persona che era stata deportata, faccia ritorno, si può fare domanda per il withholding. Nel caso venga concesso però, il soggetto non avrà gli stessi benefici che avrebbe con l'asilo: egli non potrà diventare residente permanentemente, non potrà viaggiare al di fuori degli Stati Uniti e non potrà chiedere il ricongiungimento familiare.

Abbiamo infine all'interno del Title 8, prima al paragrafo 208.16 insieme al withholding e poi implementato al paragrafo 208.18, la protezione sotto la Convenzione contro la tortura, meglio nota come CAT. Essa, come il withholding of removal, può essere concessa solamente da un giudice dell'immigrazione e non da un funzionario. Il richiedente deve dimostrare che sono maggiori le probabilità che egli sarà torturato nel caso faccia ritorno nel suo paese d'origine rispetto alle probabilità che ciò non avvenga. La definizione che viene data di tortura è quella contenuta all'art. 1 della Convenzione: la tortura è definita come ogni azione che comporta sofferenza e dolore, sia fisico che mentale, intenzionalmente inflitta a una persona per ottenere da essa o da terze persone, informazioni o confessioni, o punendola per un atto da lei commesso e che è sospettata di aver commesso, o qualsiasi altra forma di sofferenza dovuta a una discriminazione, perpetrata da un pubblico ufficiale. Ci devono quindi essere i seguenti quattro elementi:

- intenzione: viene fatta con una certa preparazione, previsione di ciò che succede
- intensità: dolore o sofferenze acute, sia fisiche che psichiche
- scopo: esse vengono effettuate seguendo un obiettivo (in Italia non è presente tra gli elementi di definizione)
- soggetto attivo: dev'essere un funzionario pubblico o qualsiasi altra persona che agisca a titolo ufficiale

Il vantaggio della CAT è che non ci sono limiti alla sua idoneità, e di conseguenza, anche i soggetti con precedenti molto gravi possono fare richiesta di protezione. Inoltre non c'è la necessità di dimostrare che la paura di essere torturati si basa su questioni legate alla razza, la religione, la nazionalità, l'opinione politica o l'appartenenza a un particolare gruppo

sociale. Generalmente solo coloro che hanno commesso dei crimini molto gravi o non hanno altre opzioni legali a fare domanda sotto la CAT.

Ci sono due tipologie di protezione sotto la Convenzione contro la tortura. Il primo tipo non è altro che un'altra forma di withholding, che permette all'individuo di avere la garanzia di non essere deportato nel suo paese natale. Questo status può essere rimosso solo nella fattispecie che il caso sia riaperto o che il DHS stabilisca che la persona non rischi più di essere torturata, ad esempio nel caso ci sia un cambio di leadership nel suo paese. Il secondo tipo di protezione sotto la CAT è chiamato "deferral of removal" il quale è una protezione più temporanea della prima. Infatti esso riguarda principalmente quegli individui che subirebbero tortura e non sono idonei al withholding, come ad esempio terroristi e certe tipologie di criminali. Questo status può essere rimosso molto facilmente nel caso il rischio di essere torturato venga a meno, e inoltre il soggetto può essere comunque essere messo sotto custodia da parte del DHS, nel caso possano essere un pericolo per la comunità.

I benefici in questo caso, come per il withholding, sono limitati rispetto all'asilo. A colui che viene concessa la protezione sotto la CAT, non viene data la facoltà di ottenere un permesso di soggiorno permanente, di viaggiare all'estero, di chiedere il ricongiungimento familiare, e non avrà la garanzia di ottenere un'autorizzazione per lavorare. Inoltre è vero che egli non può essere deportato nel suo paese di origine, ma può comunque essere mandato in un eventuale terzo stato.

Fondamentale per poter far richiesta di tutte e tre i procedimenti sopra elencati, è il documento I-589, il quale deve essere presentato alla U.S. Citizenship and Immigration Services, insieme ad altri documenti anagrafici. Per determinare se un richiedente sia eleggibile ad avere diritto di asilo, un funzionario conduce un'intervista utilizzando la testimonianza del richiedente, le informazioni presenti sul I-589 e qualsiasi altra prova data dall'individuo sotto esame, nonché il materiale fornito da altri uffici dell'USCIS.

I soggetti che non devono compilare l'I-589 sono coloro che hanno fatto domanda per l'affirmative asylum e sono sotto processo in una corte d'immigrazione o dalla BIA; i bambini non accompagnati secondo la definizione data dal 6 U.S.C. § 279(g) e che sono sotto procedimento di allontanamento; o coloro che hanno già compilato il modulo e stanno aspettando la sentenza dell'USCIS. A livello tecnico esso è diviso in: la parte A del documento richiede tutti i dati anagrafici del richiedente, e cerca di collezionare tutte le informazioni necessarie e importanti per la causa; la parte B in cui il richiedente deve elencare le motivazioni per cui sta facendo domanda; la parte C chiede delle informazioni

aggiuntive come ad esempio se uno dei parenti abbia già fatto richiesta in precedenza; la parte E riguardante i casi in cui il richiedente è accompagnato da un avvocato, il quale deve completare questa parte e anche la Notice of Appearance Form (G-28); e la parte F che viene completata al colloquio in cui si chiede se tutto ciò che è stato scritto è vero.

Un ulteriore documento da citare è il Form I-730. Questo documento permette a coloro che sono già stati ammessi all'interno del territorio nordamericano di richiedere il "following-to-join benefits", ovvero la possibilità di richiedere la ricongiunzione con la proprio sposa o il proprio sposo e i figli minori di ventuno anni non ancora sposati, a cui non era stata garantita la possibilità di ottenere lo status di rifugiato. Questo documento deve essere compilato per ogni singolo membro della famiglia ed entro due anni dall'ingresso nel territorio U.S.A. I soggetti che beneficiano di questo diritto non devono dimostrare di essere stati perseguitati perché il loro status deriva dal membro familiare a cui è già stato concesso l'asilo. I benefici vengono concessi nel momento stesso che il form I-730 viene approvato, e per coloro che si trovano all'estero al momento dell'approvazione i benefici verranno garantiti sin dal momento che il soggetto farà accesso negli Stati Uniti.

Come abbiamo visto in precedenza, quando un soggetto compila l'I-589 deve accompagnarlo con una testimonianza in forma scritta in cui si dimostrare il fondato timore. Per comprendere al meglio come essa debba essere redatta ce n'è stata inviata cordialmente una copia dalla Raza Centro Legal, un ONG con sede a San Francisco che offre un servizio di avvocatura gratuito a tutti gli immigrati che non se lo possono permettere e che necessitano di protezione da parte degli Stati Uniti, in cui ho avuto la fortuna di lavorare per due mesi. Per motivi legali i nomi sono stati censurati.

Figura 1: Testimonianza per richiesta d'asilo

**Declaration of [REDACTED] in Support of Application for Asylum,
Withholding of Removal, and Protection Under the Convention Against Torture**

I, [REDACTED], declare under penalty of perjury, pursuant to 18 U.S.C. section 1546, that the following is true and correct to the best of my knowledge.

1. I was born on [REDACTED] in [REDACTED], El Salvador. I am a native and citizen of El Salvador. I came to the United States on [REDACTED], 2016 with my mother, [REDACTED]. I fled El Salvador to escape my former stepfather, [REDACTED], who verbally, physically, and sexually abused my mother and me for several years.
2. After my mother left for the United States to escape from [REDACTED], he threatened to kill me if she did not return. My mother returned to rescue me and together we escaped to the United States.
3. I am afraid to return to El Salvador because I fear that [REDACTED] will kill my mother and me for leaving him. He was extremely violent with us and had said that he would kill me before. When the police had intervened before, he had simply been released after a week. The police in El Salvador don't care.

Background

4. I was born in a small town in El Salvador. My father, [REDACTED], left for the United States when I was a baby.
5. My father would call us every other week to talk to my mother and me. He would ask me about my life, how I was doing in school, what I had learned, and what I had gotten up to during the day. Sometimes, he would get very angry when we talked if I had done poorly in school or missed my chores.
6. When I was around seven years old, my mom told me that my father had found a new family. He had become more and more distant over the previous year. During our calls, he also angered more easily and would call less often. When I learned about his new family, I was shocked and devastated. I didn't understand how he could abandon his own son. I felt confused and in pain. My motivation and energy disappeared. I used to get very good grades in school but suddenly, I couldn't pass. My mother pushed me to stay in school and that is the only reason I was able to finish elementary school.

My stepfather, [REDACTED], verbally and physically abused my mother and me.

7. When I was around eight years old, my mother started dating a man called [REDACTED]. At first, he was nice to both of us. But within a few months, he became verbally and physically abusive towards my mother and me. He physically hurt me in many ways, and it is difficult for me to talk about all of the ways he abused me.

8. He would come home drunk after partying in town and, most of the time, became violent. When he would first get home from the bar, he would start breaking things around the house if anything wasn't exactly how he wanted it. Over time, he became more violent. He would tell me that I was not his child, that he loved my mother, but he hated that I was still around.
9. He would get like this about five times a week. He had a group of friends that he liked to drink with regularly, and they were just like him. They would drink and then become angry, violent, and abusive.

My stepfather would take me to a local bar and pay sex-workers at bar to sexually humiliate me after getting me drunk as a child.

10. When I would leave school and walk home, I would pass the row of cantinas and bars where [REDACTED] and his friends would go out drinking. I would usually see them around two in the afternoon, and they would already be drunk. They would yell at me in the street to come in and drink with them. If I did not go in, they would insult me and call me a *maricon* (faggot).
11. Sometimes [REDACTED] would just come out from the bar and drag me in yanking my arm. The few times when I didn't go into the bar, when he got home, he would beat me with his belt while screaming at me not to disobey him. I remember that when my mother tried to protect me, he would beat her too. He would say that if he wanted me somewhere I needed to be there. He told me that he wanted me to drink with him and his friends because I wasn't a man, and he would make me into one.
12. Most of the time I had no other choice but to go in. When I did, they would get drunker and force me to drink. They would also make me smoke tobacco. If I refused, they would insult me and tell me they were going to beat me so that I would become a man. Sometimes they would bring prostitutes who worked and hung out at the bar. [REDACTED] would tell me to choose which one I liked. If I said no, they would get even angrier than when I tried to refuse alcohol. They would call me *maricon* (faggot) and tell me that I had to because they had already paid. They told me that I needed to prove I was a man.
13. When I would say no, [REDACTED] would beat me there in the cantina screaming "how can you refuse a free woman" and "I need to teach you how to be a man." I would usually be forced to have sex with one of the women. I hated the sex and hated how uncomfortable it made me. They would take me to a dirty room inside of the cantina. I would always just wait for it to be over so that I could leave and go home. My stepfather would always be happy that I had done it. He would say that he was happy with me and that I had acted like a man.
14. [REDACTED] also insulted my sister [REDACTED] a lot. He would call her a *puta* (whore) and saying that she only lived with us to take advantage. He started preventing her from going out saying that "only whores go out at night." He also hit my mother and me in front of her.

He didn't care that she was there.

My stepfather was briefly arrested by the police and released without any charges a week later.

15. When I was around thirteen years old, [REDACTED] came back from the bars and started beating my mother. I remember that it was especially bad, and my mother was screaming more than usual. After a little while, there was a knock at the door. [REDACTED] stopped hitting my mom and went to the door. One of the police officers told my sister and me to come out of the room and talk with them in the living room where my mom and [REDACTED] were.
16. When they asked about what was happening, My sister told them that he would come back drunk from the bars and beat me and my mother violently. She told them that he would break things and scream. [REDACTED] kept saying that she was lying. He said that he and my mother were just having a conversation as partners. He tried to say that he had never laid a hand on my mother and me. The police didn't believe him. They said that the house was a mess with broken plates scattered around. That my mother was covered in bruises across her body. They arrested him and took him away.
17. I believed that he would be gone for good. There was a part of me that was finally hopeful that [REDACTED] would never again see the light of day. For the next week, my mother, sister, and I all felt much better. But at the end of the week, when I came home from school, I saw him and my mother. She looked like he had beaten her horribly.
18. He told me menacingly that "we weren't going to be able to be free of him that easy." He then left the house without saying where. I went over to my mother who was crying and bleeding. She was struggling to move normally. [REDACTED] didn't return that night so my sister and I stayed to take care of my mom. I felt hopeless, like my happiness had been stolen from me. I was angry that the police had just let him go so easily. After that I didn't trust the police to do anything.
19. When [REDACTED] returned, he beat my mother and me badly. My sister left to go live with her grandmother for awhile.

My mother and I fled to the United States together in 2016.

20. What happened next is very difficult for me to talk about. My mother left for the United States around [REDACTED] 2016. While she was gone, [REDACTED] threatened to kill me if she didn't return. After my mother found that out, she came back for me, and we fled together to the United States in [REDACTED] 2016. We have been here ever since.
21. After coming to the United States, I have felt much safer. I graduated from high school in 2020. I also saw a therapist who helped me a lot. I am currently working fulltime for a company. I also got a tattoo that symbolizes that part of me died when I left El Salvador. Getting and having it allows me to feel that I have control over my story and my experience.

22. My mother and I are very close and support each other a lot. I carry a lot of sadness for everything that happened to me in El Salvador, but I try not to think about it. I can't change what happened, but I am working on healing and moving forward. I hope to have the opportunity to help other people like me one day.

Come possiamo notare dalle prime righe della prima pagina, il soggetto ha fatto richiesta per l'asilo, per il withholding e per la protezione sotto la CAT. In aggiunta a questa dichiarazione è fondamentale il report sulle *country conditions*, in cui vengono utilizzate citazioni da report stilati dagli Stati o dalle organizzazioni non governative, oppure articoli di giornali o riviste. Queste citazioni vengono utilizzate come prove della situazione di un determinato gruppo sociale nel paese da cui proviene.

CAPITOLO 2

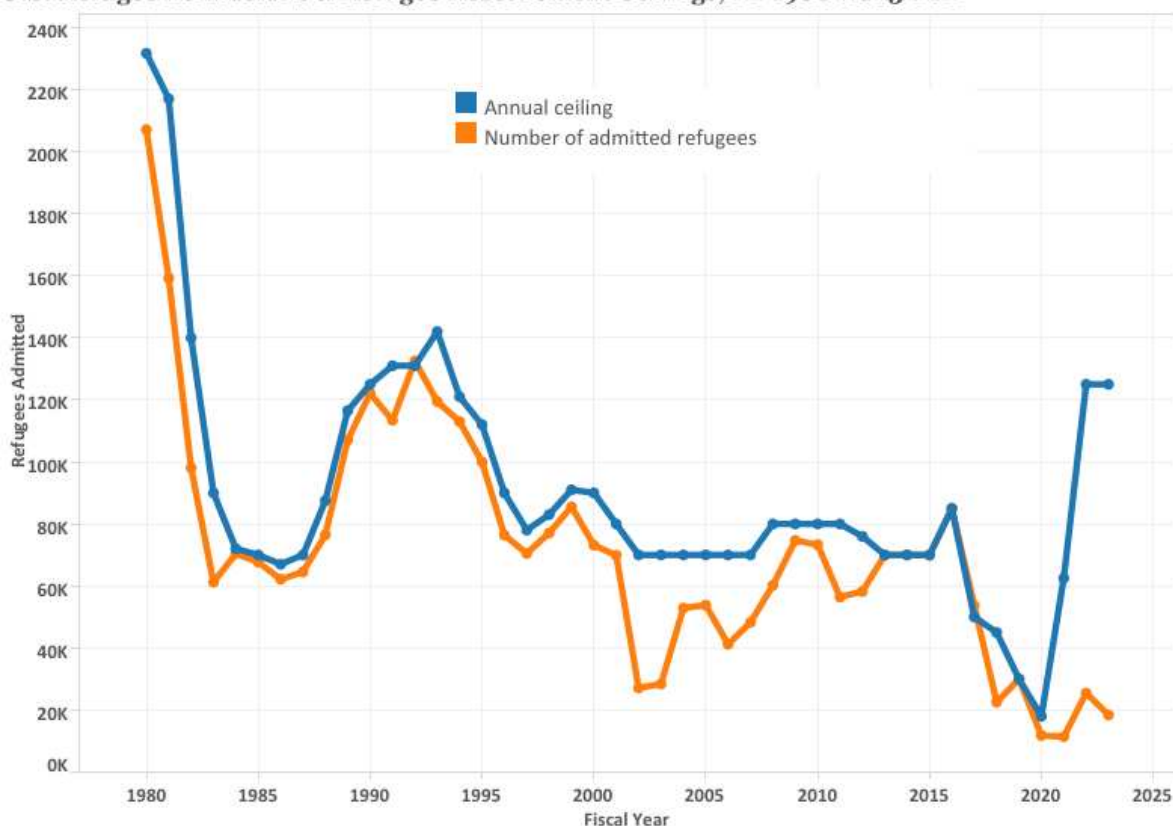
I NUMERI DEL DIRITTI D'ASILO NEGLI STATI UNITI

2.1 Dati sull'immigrazione negli Stati Uniti

A partire dal 1980, anno in cui venne introdotto il Refugee Act e che portò gli Stati Uniti ad allinearsi con gli obblighi del Protocollo del 1967, sono stati accettati più di 3.7 milioni tra rifugiati e richiedenti asilo. Per comprendere bene la portata del fenomeno è utile la figura 2, creata dal Migration Policy Institute:

Figura 2: numero di rifugiati e richiedenti d'asilo tra il 1980 e il 2023

U.S. Refugee Admissions & Refugee Resettlement Ceilings, FY 1980-2023 YTD*



Migration Policy Institute (MPI) Data Hub
<http://migrationpolicy.org/programs/data-hub>

Nella figura 2 vengono mostrate due linee: quella in blu, l'annual ceiling, corrisponde al numero di rifugiati che possono entrare in un periodo di tempo di 12 mesi, cifra che viene stabilita dal Presidente e dal Congresso. Per fare un esempio, nel 2023 rimangono ancora 125 mila posti disponibili. L'altra linea arancione invece riguarda il numero di rifugiati effettivamente ammessi. Guardando il grafico si può dire che l'ammissione di immigrati ha attraversato tre diversi periodi storici da dopo il picco del 1990 con 122.066 ammessi. Infatti durante gli anni 90' le ammissioni sono generalmente calate fino ad arrivare ad uno

dei suoi punti più bassi nel 2002, in conseguenza al cambiamento delle politiche di sicurezza dovute all'attacco del 11 settembre del 2001. La situazione è rimasta abbastanza stabile e lineare negli anni a venire, raggiungendo poi un nuovo picco sotto la presidenza di Obama nel 2016 con 84.989 ammessi. Dal 2016 in poi, anno dell'elezione del presidente repubblicano Donald Trump, il numero di posti disponibili sono anno dopo anno diminuiti. Nello specifico il 27 Ottobre del 2020, il presidente Trump ha rilasciato il Presidential Determination (PD) sulle ammissioni di rifugiati per l'anno fiscale 2021, ponendo il limite a 15 mila, il valore più basso dai tempi dell'introduzione del Refugee Program. Inoltre il Presidente Trump ha specificato che coloro che provenivano da determinate aree come Somalia, Siria e lo Yemen non sarebbero potuti entrare per nessuna ragione. Con Biden le cose sono notevolmente cambiate: il 4 febbraio del 2021 il Presidente democratico ha rilasciato l'Executive Order 14013 di ricostruzione del programma di inserimento dei rifugiati, con lo scopo di implementare il United State Refugee Admissions Program (USRAP). Infatti tramite il rilascio di due Emergency Presidential Determination, ha sospeso il PD effettuato dal predecessore e alzato il limite a 62.500. Nel 2023 il limite è stato fissato a 125 mila, più di dieci volte tanto dell'ultimo limite fissato dal Presidente Trump (Homeland Security & Baugh, 2022). I rifugiati sono divisi in quattro macro gruppi:

- Priority 1 (P-1): sono quei casi individuali che fanno riferimento al programma e alla legislazione di particolari enti o organizzazioni, come ad esempio UNHCR, un'ambasciata statunitense, o certe organizzazioni non governative.
- Priority 2 (P-2): sono quei gruppi che sono definiti dal Department of State come aventi delle specifiche problematiche e di conseguenza aventi accesso al programma di inserimento.
- Priority 3 (P-3): sono quei casi individuali di soggetti aventi determinate nazionalità a cui si concede l'accesso con lo scopo di riunificarsi con membri della propria famiglia già presenti all'interno degli Stati Uniti.
- Following to Join family reunification petitions, riguarda quei rifugiati che possono fare richiesta di riunificazione con la sposa o lo sposo e con i figli non sposati sotto i 21 anni, a cui non era stato concesso lo status di rifugiato in precedenza.

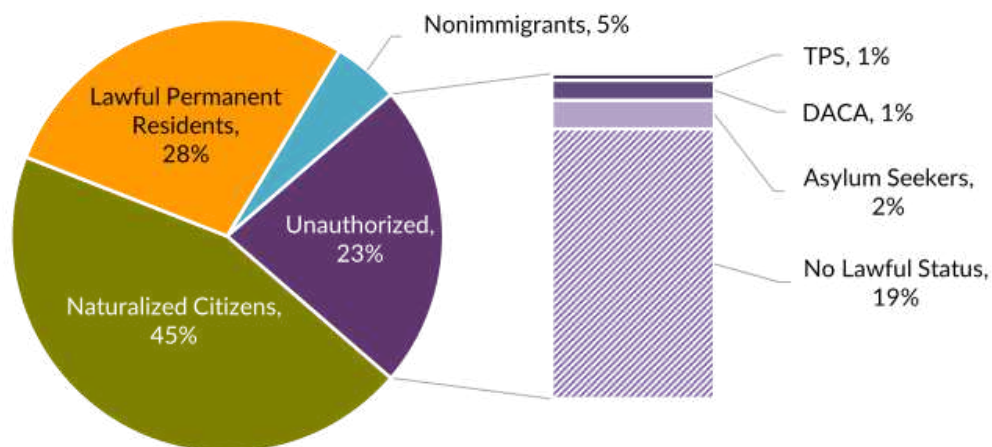
Figura 3: Percentuali dei gruppi di rifugiati nel 2020.

Category of admission and case priority	2018		2019		2020	
	Number	Percent	Number	Percent	Number	Percent
CASE PRIORITY						
Total	22,405	100.0	29,916	100.0	11,840	100.0
Priority 1	12,001	53.6	16,744	56.0	5,613	47.4
Priority 2	9,592	42.8	12,393	41.4	5,820	49.2
Priority 3	95	0.4	224	0.7	83	0.7
Follow-to-join beneficiaries	717	3.2	555	1.9	324	2.7

Fonte: Homeland Security, & Baugh, R. (2022, September). Annual Flow Report 2022

A questi numeri vanno aggiunti quelli riguardanti gli immigrati non autorizzati, o immigrati clandestini. Essi sono coloro che hanno fatto accesso all'interno dei confini dello stato nordamericano illegalmente. Essi vivono nel paese senza avere lo status di immigrato e di conseguenza non hanno la possibilità di lavorare e non hanno nessuna modalità per poter ottenere la cittadinanza.

Figura 4 : Percentuali sullo status delle persone che vivono negli USA



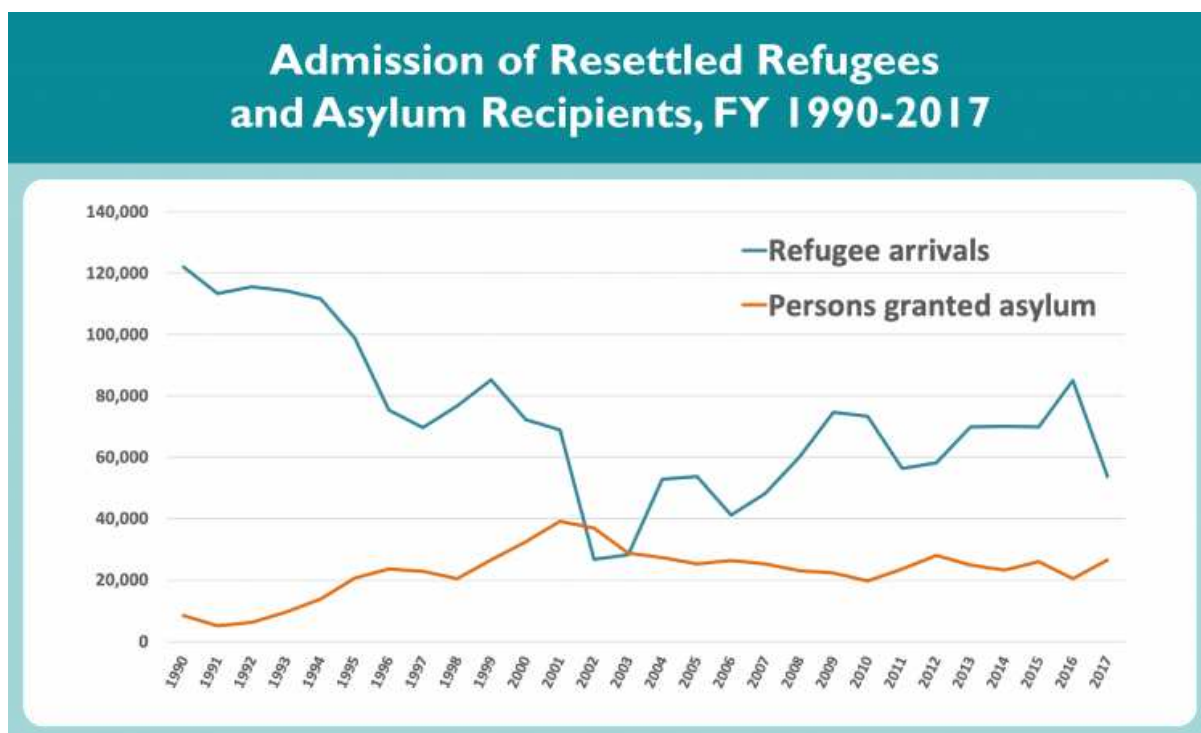
Fonte: Hooper, K., Ward, N., & Batalova, J. (2023, March 14). Article: Frequently Requested Statistics on Immigr.. | migrationpolicy.org. Migration Policy Institute.

Tra la popolazione di persone nata al di fuori degli Stati Uniti, gli immigrati non autorizzati risultano essere il 23%, tabella. Di questi la maggior parte non ha nessuno status legale, ma il 2% cerca di fare domanda per l'asilo. Quasi la metà degli undici milioni degli immigrati illegali sono residenti in tre stati: California ha il 25%, il Texas il 16% e New York 8% (Hooper et al., 2023). Di sicuro per quanto riguarda i primi due, essere in cima a questa classifica è la diretta conseguenza del fatto di essere stati del confine sud, da dove giungono tutte quelle persone che scappano da situazioni geopolitiche molto critiche.

2.2 Statistiche sui casi di diritto d'asilo

Detto ciò a noi interessa principalmente analizzare coloro che fanno richiesta di asilo. Come abbiamo visto nel capitolo 1 la differenza tra coloro che fanno domanda d'asilo e coloro che chiedono lo status di rifugiato dipende dalla locazione geografica dell'interessato. I soggetti che si trovano già all'interno degli Stati Uniti possono fare domanda per l'asilo, invece lo status di rifugiato si chiede quando ci si trova ancora all'esterno del paese. Inoltre non esiste un limite numerico di persone che possono ottenere l'asilo in un anno, al contrario invece del numero di rifugiati che non è altro che una decisione del presidente in carica e di conseguenza risulta essere molto di più influenzato dalla sfera politica.

Figura 5: confronto tra il numero tra i rifugiati arrivati e coloro a cui è stato garantito l'asilo



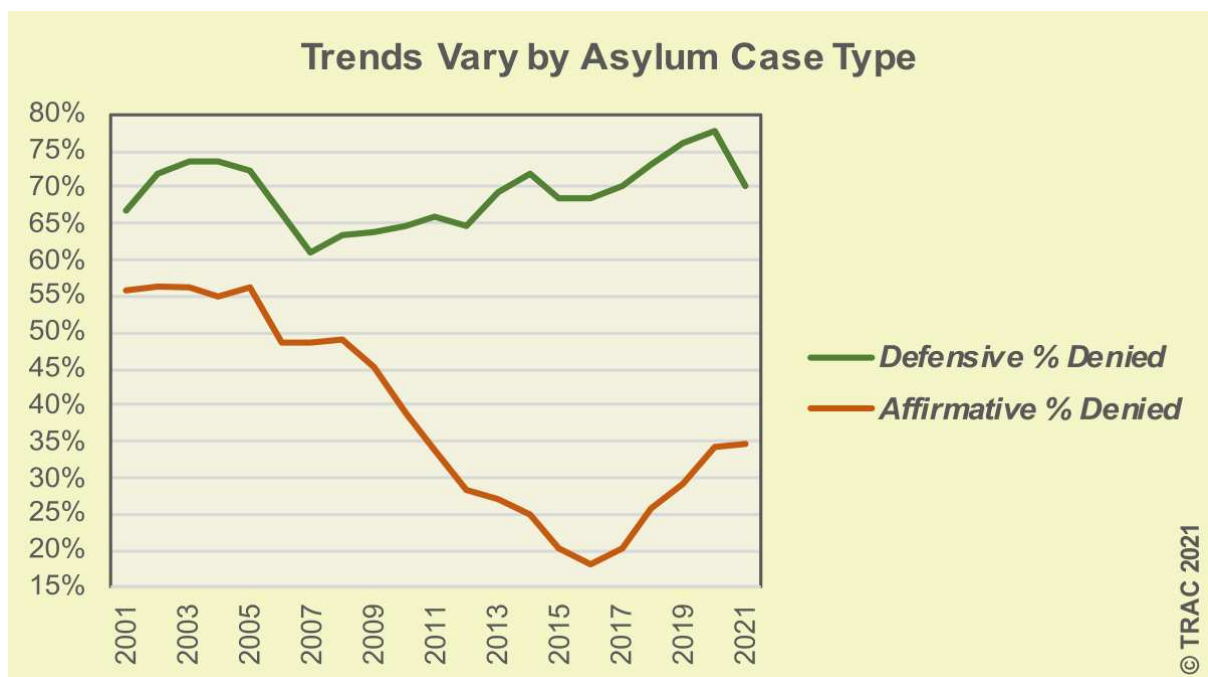
Fonte: Department of Homeland Security, Office of Immigration Statistics, *Yearbook of Immigration Statistics 2017*, "Refugees and Asylees,"

Guardando la figura 5 si nota che il numero di coloro a cui viene concesso lo status di rifugiato è estremamente variabile, mentre la linea rappresentante coloro a cui viene concesso l'asilo risulta essere abbastanza costante nel tempo. Questo perché l'asilo non ha un limite annuale di coloro che lo posso ottenere, ma si presta a seguire ciò che viene stabilito all'interno della legge. Come abbiamo avuto modo di vedere, il diritto di asilo è una forma di protezione che possono ottenere gli immigrati che hanno il fondato timore di

essere in pericolo nel loro paese natale. I casi di asilo sono inoltre noti per essere discrezionali, nel senso che le varie richieste d'asilo che vengono fatte sono approvate o rifiutate da autorità individuali come il giudice per l'immigrazione, che devono si attenersi alle norme di legge ma anche dare la propria interpretazione ai singoli casi.

Durante il decennio 2001-2010, circa il 60% dei casi d'asilo erano affermative, secondo le statistiche dell'USCIS, ma a partire dal 2003 c'è stato un continuo declino di casi di affermative, e allo stesso tempo a partire dal 2016 i defensive iniziarono a crescere. Durante gli anni della presidenza Trump infatti i defensive rappresentavano il 90% del totale. Questo però fu influenzato anche dalla chiusura delle corti durante la pandemia di COVID-19. Esiste inoltre una rilevante differenza nell'esito delle due tipologie di asilo. Come si evince dalla figura 6 vincere un caso di affermative è sempre stato più probabile rispetto a vincere un caso di defensive.

Figura 6: *Immigration Court Affirmative vs Defensive Asylum Denials*



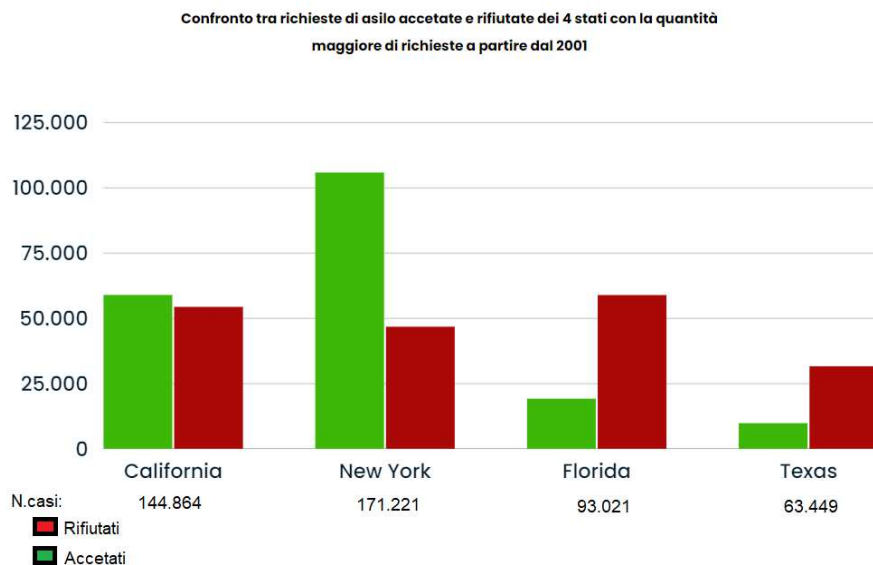
Infatti prendendo in considerazione i dati riguardanti la percentuale di rifiuto media in tutto il paese a partire dal 2001, figura 6, si nota come le percentuali di rifiuto del defensive sono costantemente alte, oscillando tra il 60% e 80%. L'affirmative invece risulta avere un trend molto meno regolare. A partire dal 2006 la percentuale di rifiuto dei casi di affermative ha avuto un lento declino raggiungendo nel 2016, ultimo anno della presidenza Obama, il minimo storico del 18%. Alla base di questo fenomeno ci sono diversi fattori, ma tra tutti due sono maggiormente rilevanti: il tasso di quanti richiedenti possiedono un avvocato e se siano o no detenuti durante il processo. I richiedenti asilo che sono

rappresentati da un avvocato durante il processo vedono le proprie possibilità di successo aumentare in maniera esponenziale. I valori dei tassi di insuccesso per coloro che non sono stati rappresentati risultano avere una media del 85%, dimostrando come in caso di assenza di un aiuto legale, le possibilità di vincere la causa sono residue. Per quanto riguarda la questione della detenzione, è abbastanza ovvio un richiedente che sia o sia stato soggetta ad essa si trovi maggiormente svantaggiato, non solo del riuscire a trovare una rappresentanza adeguata, ma anche di poter essere visti in maniera maggiormente negativa agli occhi del giudice. Tendenzialmente essere sotto custodia durante un processo di affermative è molto raro, mentre circa il 57% dei richiedenti asilo in un processo defensive è stato detenuto almeno una volta.

La composizione dei casi può risultare essere abbastanza differente tra le varie corti per l'immigrazione in tutto il paese. All'interno di una singola corte in cui i casi vengono assegnati in maniera casuale ai proprie giudici, ogni giudice dovrebbe avere più o meno una simile composizione delle varie tipologie di casi, e di conseguenza le differenze tra le decisioni dei singoli giudici avere alla base la filosofia giudiziaria di ognuno di loro.

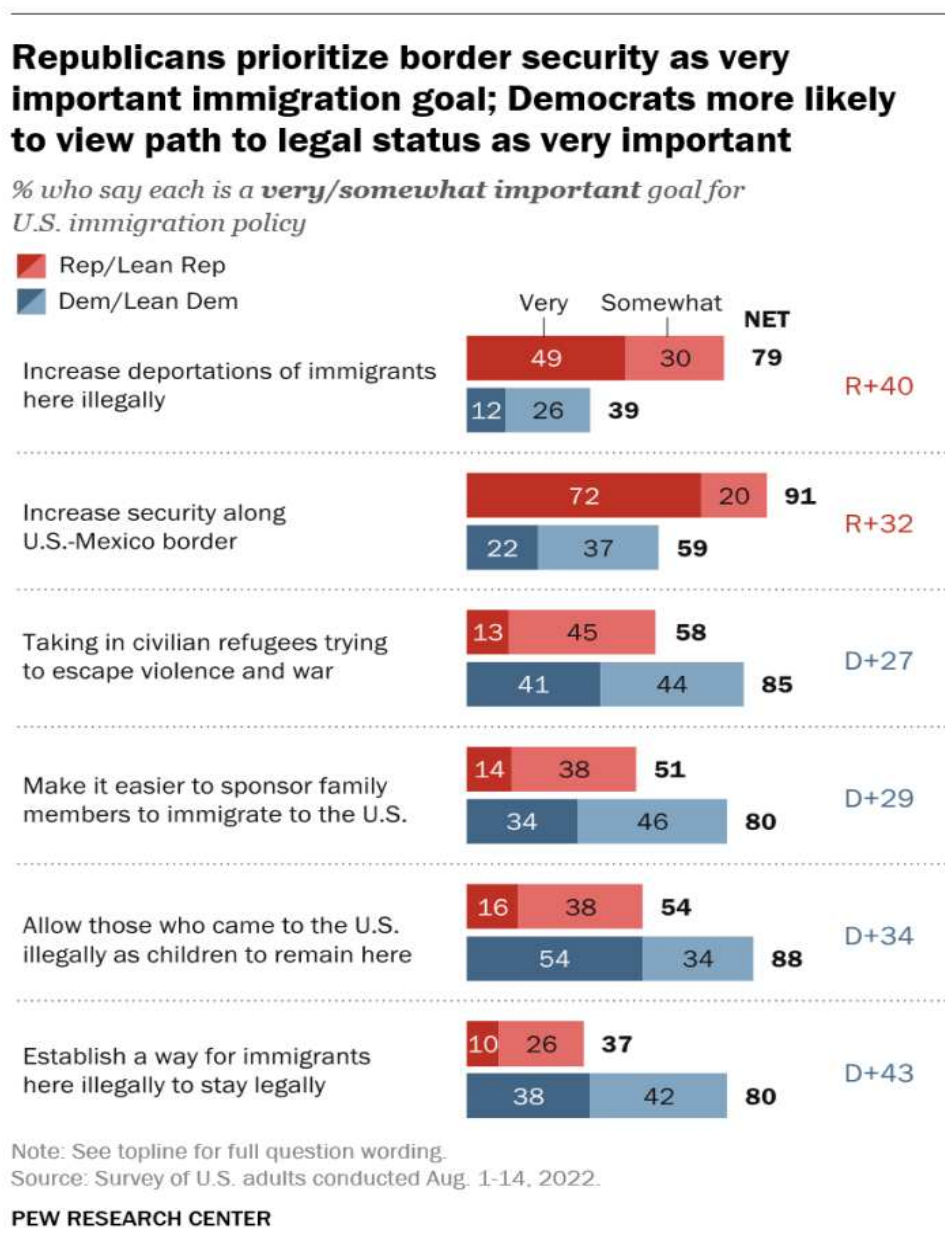
Un altro fattore da tenere in considerazione è lo stato in cui viene fatta la richiesta d'asilo, perché a seconda che ci sia a capo dello Stato un governatore repubblicano o democratico, ci saranno anche delle statistiche diverse in tema di immigrazione. Questa affermazione si comprende meglio guardando la figura 7: la California e lo Stato di New York hanno entrambi un governatore democratico, mentre Florida e Texas un governatore repubblicano.

Figura 7: confronto tra richieste di asilo accettate e rifiutate in 4 diversi Stati



L'immigrazione è sempre stato un problema che ha diviso all'interno degli Stati Uniti e non solo, e per quanto magari ci possano essere delle idee comuni in tema di immigrazione clandestina, Repubblicani e Democratici differiscono in maniera marginale su tutti gli altri livelli di interesse legati all'immigrazione. Per esempio, secondo una ricerca condotta nel 2019 dal Council of Global Affairs di Chicago, il 78% dei Repubblicani considera che la gran parte degli immigrati e dei rifugiati che entrano all'interno degli Stati Uniti possano essere un problema rilevante. I Democratici a pensarla nello stesso modo sono invece il 19%, una percentuale completamente opposta. Questa differenza di 59 punti percentuali è la più alta mai registrata da quando nel 1998 il Council of Global Affairs ha iniziato a fare delle indagini in tema migratorio.

Figura 8: Opinioni di democratici e repubblicani su temi riguardanti l'immigrazione



La ricerca effettuata da Pew Research Center nel 2022, figura 8, mette a confronto le opinioni dei membri dei due partiti su sei temi sull'immigrazione: la necessità di aumentare le deportazioni degli immigrati entrati illegalmente, la necessità di aumentare i controlli lungo il confine, se accogliere i rifugiati che stanno scappando da una guerra (tema nato in seguito all'invasione russa in Ucraina), se rendere il processo di riunificazione familiare più semplificato, se permettere a coloro che sono entrati negli Stati Uniti da bambini di rimanere nel paese, e se stabilire un modo per coloro che sono entrati illegalmente di poter rimanere. Circa nove decimi dei repubblicani afferma che aumentare la sicurezza lungo il confine con il Messico sia una necessità molto importante, mentre tra i democratici a pensarla nella stessa maniera sono il 39%, ma solo il 12% di essi pensa che sia una questione estremamente rilevante. Quasi otto decimi dei repubblicani sono a favore dell'aumento delle deportazioni per coloro che sono entrati illegalmente contro il 39% dei democratici. Quest'ultimi sono molto più inclini, 80% contro il 37%, a creare una modalità per gli immigrati clandestini di poter rimanere sul suolo statunitense.

Queste idee trovano riscontro anche nella realtà perché negli ultimi anni i governatori dei vari stati repubblicani hanno iniziato a mandare i rifugiati presenti all'interno del proprio Stato, verso quelli di tendenza democratica. Tutto ciò è stato fatto per primo dal governatore del Texas Greg Abbott, a cui hanno fatto seguito l'Arizona e la Florida capitanata da De Santis. I governatori repubblicani incolpano il Presidente Joe Biden di favorire delle politiche migratorie di accesso al confine, e affermano che queste politiche sono necessarie affinché avvenga una equa ripartizione di coloro in cerca di asilo. A ciò il Presidente americano ha risposto dicendo che i repubblicani stavano facendo politica usando degli esseri umani come se fossero delle semplici pedine.

2.3 Statistiche sui casi di asilo in California

Andiamo ora ad analizzare un po' di dati dello Stato con il maggior numero di immigrati: la California. Essa storicamente è sempre stata uno stato con un alto indice migratorio, tant'è che solo nel 2010 ha visto la propria popolazione nativa sorpassare quella di coloro che sono nati al di fuori di essa. Tutto ebbe inizio quando a partire dal 1848 fu scoperto l'oro alle pendici delle colline di Sierra, portando così molte persone ad essere attratte dalla prospettiva di diventare ricche. Per avere un aumento significativo della popolazione si dovette però attendere la seconda guerra mondiale. All'inizio degli anni 40, la necessità di manodopera per la costruzioni di navi e armamenti attrasse un numero significativo di persone. Nel periodo compreso tra gli anni 40 e gli anni 90, la popolazione californiana passò da essere circa il 5% della popolazione totale degli Stati Uniti ad essere poco più del

12% del totale. Tutto ciò fu solo grazie a un incredibile sviluppo delle infrastrutture, e ad ingenti investimenti sociali, specialmente nell'educazione di secondo grado. Questo va unito alla sua ricchezza alimentare: ad oggi è fornitore numero uno della nazione in questo settore. In seguito alla caduta del muro di Berlino ci furono un paio d'anni in cui l'economia declinò lievemente, ma a partire dal 1994 iniziò a diventare l'economia forte che conosciamo ora, grazie all'elevata produzione di aziende altamente tecnologiche. Ad oggi se essa fosse uno Stato indipendente, sarebbe la quinta potenza a livello mondiale, superando Gran Bretagna, Francia e la stessa Italia.

La California è anche geograficamente molto vasta: quasi 700 mila chilometri quadrati di superficie, che la rendono il secondo Stato più grande all'interno degli Stati Uniti dopo il Texas, o in altri termini, equivalente al doppio della superficie dell'Italia. Tenendo conto di queste sue caratteristiche, viene naturale domandarsi quanto tutto ciò sia fonte di attrazione per i migranti di tutto il mondo che cercano opportunità. Infatti se si considerano i migranti all'interno dei vari Stati al 2021 poco più di 45 milioni di immigrati vivevano all'interno degli Stati Uniti, formando così il 13,6% della popolazione totale (Fitzgerald & Skerntny, 2021). Di questi circa 10.5 milioni erano in California, a cui seguivano il Texas con 5.1 milioni, la Florida con 4.6 milioni e lo Stato di New York con 4.4 milioni. Se si rapporta poi alla percentuale rispetto alla popolazione dei singoli Stati, è sempre lo stato della costa occidentale a comandare la classifica: California 27%, New Jersey 23%, New York 22%. Questa ultima percentuale non è sempre stata così, perché ad esempio nel 1870, circa il 38% della sua popolazione era nata all'estero. Gli immigrati in California vivono divisi in 58 contee, ma sono principalmente concentrati nelle aree metropolitane: a Los Angeles-Long Beach-Anaheim risiedono circa il 42% di essi, a San Francisco- Oakland circa il 14%, Riverside-San Bernardino il 9% e a San Diego e a San José il 7%. Queste cinque aree metropolitane contano il 78.9% del totale degli immigrati, contro il 67.6% della popolazione nativa. La California non è senza dubbio l'unico stato a ricevere o ad aver ricevuto un alto numero di immigrati, ma è comunque ha fatto sempre da padrona di questa speciale classifica.

Figura 9: Numero di rifugiati arrivati ogni anno a partire dal 2002



Fonte: Refugee Processing Center | California Immigrant Data Portal

Come si evince dalle figura 9, a parte il periodo successivo al 2018, influenzato dalle nuove politiche di Trump e all'avvento del Covid 19, è evidente che essa è sempre stata una meta molto attraente, arrivando a raggiungere anche picchi di oltre 11 mila arrivati in un solo anno. Questo probabilmente ha la sua origine sia per via delle grosse aziende high tech che attraggono persone altamente qualificate da tutto il mondo, ma anche per via della necessità di persone che facciano tutti quei lavori derivanti dalle necessità che coloro che guadagnano molti soldi nel high tech hanno. Gli immigrati infatti costituiscono circa il 37% della forza lavoro californiana. Nel 2008, il loro impatto a livello economico nella produzione di beni e servizi era di 900 miliardi di dollari, inclusi 288 miliardi dei migranti clandestini.

CAPITOLO 3

IMMIGRAZIONE E INTEGRAZIONE IN CALIFORNIA

3.1 Storia dell'immigrazione in California

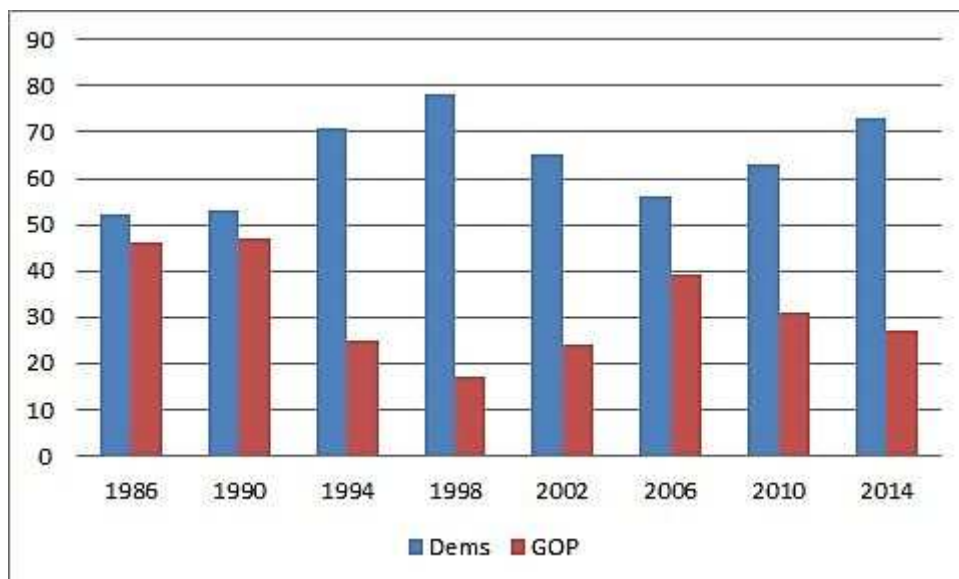
Come abbiamo avuto modo di vedere all'interno del capitolo 2, la California risulta essere uno dei pochi Stati in cui gli immigrati sono sia ben accetti e sia hanno discrete probabilità di potersi integrare al meglio all'interno della società statunitense.

Già negli anni 80, centinaia di migliaia di persone provenienti dal cosiddetto triangolo del nord, ovvero El Salvador, Honduras e Guatemala, insieme anche a coloro che provenivano dal Nicaragua, scappavano dalla loro terra natale per poter trovare riparo dalla guerra civile. Il presidente degli Stati Uniti dell'epoca, Ronald Reagan, non considerò queste persone come rifugiati che potevano avvalersi del Refugee Act del 1980, ma piuttosto come immigrati che cercavano ricchezza in un altro paese entrando illegalmente e di conseguenza erano soggetti che potevano essere espulsi. Tutto ciò portò ad un movimento dei santuari promosso da singoli individui e dalle chiese per proteggere queste persone alla ricerca di asilo dalla deportazione. Nel marzo del 1982 una chiesa presbiteriana a Tucson e altre cinque chiese cristiane a Berkeley si dichiarano pubblicamente come luoghi di rifugio per i rifugiati del centro america. Questo movimento raggiunse la portata nazionale nel 1985. A parte il significato simbolico che tutto ciò ebbe la sua origine da alcune giurisdizioni che negli anni antecedenti avevano iniziato a proteggere attivamente gli immigrati clandestini dalle forze dell'ordine federali. Nel 1979 ad esempio, il dipartimento di polizia di Los Angeles emanò l'ordine speciale numero 40 con cui impediva ai poliziotti locali di segnalare gli immigrati senza documenti di riconoscimento, e quindi sospettati di essere entrati clandestinamente, alle forze dell'ordine federali a meno che non avessero commesso un reato grave. All'inizio degli anni 90 la California però si trovò ad essere non più un luogo accogliente per gli immigrati. Infatti in quegli anni lo Stato della costa occidentale si trovò a fare i conti con le crescenti spese nello sviluppo di strutture pubbliche per far fronte al crescente numero di immigrati che arrivavano, e fu così colpita da un'altra recessione economica. In questo periodo divenne governatore Pete Wilson, repubblicano, che chiese al congresso di finanziare la California per aver fornito agli immigrati dei servizi sociali e nel 1993 passò una serie di leggi che: impedivano agli immigrati clandestini di poter ottenere una patente, imponendo una collaborazione tra le prigioni statali e le autorità federali in materia di immigrazione, e imponendo alle agenzie per il lavoro di verificare gli status dei vari lavoratori immigrati.

L'anno successivo, Wilson tra i temi principali nella sua campagna per la rielezione, c'era la Prop. 187. Essa tentava di limitare l'accesso ai servizi pubblici per coloro che erano senza documenti, e richiedeva a tutti gli coloro che lavoravano per lo Stato di riportare le presenze illegali, e impedirne l'accesso all'educazione sia alla scuola primaria e sia alla scuola secondaria.

Wilson fu rieletto ma la proposta fu dichiarata da una corte federale come per lo più incostituzionale perché: secondo la sentenza della corte suprema statunitense Plyler contro Doe del 1982 l'educazione non poteva essere limitata, indipendentemente dallo status del bambino perché protetto dal quattordicesimo emendamento; inoltre il potere verificare e riportare lo status di una persona era un potere esclusivo del governo federale secondo la legge sull'immigrazione. Con questa vittoria nella corte federale, i votanti latini decisero di aumentare la loro partecipazione alle elezioni statali, portando così ad una nuova era del partito democratico e ad una nuova generazione di leader latini, che riuscirono ad avere delle posizioni di rilievo negli uffici legislativi. A questi si unì un advocacy network formato da attivisti e di politici sia a livello statale e sia a livello locale. La Proposition 187 non fece altro che incrementare in maniera esponenziale i voti degli immigrati di seconda e terza generazione. Infatti quelli di seconda generazione erano per 83% più inclini a votare rispetto ai loro corrispettivi in altri stati del paese.

Figura 10: Distribuzione dei voti degli ispanici nelle elezioni governative in California



Percent Distribution of Hispanic Vote in California Gubernatorial Elections

Come si vede dalla tabella x Pete Wilson cambiò radicalmente il voto delle persone di origine ispanica. Partendo dal 1986 il 46% degli ispanici aveva votato il partito repubblicano, per poi

passare al 47% nel 1990 cioè l'anno della prima elezione di Wilson come governatore della California. Con l'introduzione della Prop 187 i voti scesero drasticamente poco sopra il 20% alle elezioni del 1998, per poi scendere ancora nelle elezioni successive diventando così sempre di più uno Stato pro immigrazione.

Nel mentre che in California avveniva questo cambiamento, a livello federale ci furono delle importanti riforme in materia di immigrazione, tramite l'introduzione nel 1996 della Illegal Immigration Reform and Immigrant Responsibility Act (IIRIRA) e la Personal Work Opportunity and Reform Act (PWORA), che portarono i singoli Stati ad avere maggiore autonomia in alcune aree come l'educazione, la sanità, e le licenze professionali per poter lavorare. La California nel tempo estese numero benefici e protezioni per gli immigrati clandestini come ad esempio il beneficio di non dover pagare le tasse scolastiche nel 2001, garantendo l'accesso alle borse di studio universitario nel 2011 o dando la possibilità di ottenere la patente nel 2014.

3.2 AB 60: la concessione della patente di guida agli immigrati clandestini

Durante la presidenza Obama venne emanato il Secure Communities immigration program che richiedeva che tutti coloro che avevano lo status di immigrato ed erano in prigione, dovevano far controllare i propri documenti. Secondo alcuni attivisti per i diritti degli immigrati, questo programma ha portato a migliaia di deportazioni, anche perché nel caso un immigrato fosse stato trovato senza i documenti necessari sarebbe stato portato sotto custodia federale per procedere con l'allontanamento. Così per contrastare questo programma, la California emanò il Trust Act, e in seguito fu emanata una legge che permetteva agli immigrati clandestini di possedere una patente.

La battaglia per far sì che gli immigrati clandestini potessero ottenere la patente ha le sue origini lontane nel passato. Infatti nel 2004 il deputato di Los Angeles Gil Cedillo riuscì a far passare una legge che dava questo diritto, ma in seguito ad un referendum che portò ad una opposizione, egli decise di ritirare la proposta di legge. La domanda che egli, ed altri democratici come lui si ponevano, era cosa succede quando una significativa porzione della popolazione lavoratrice è esclusa dalla comunità per il semplice fatto di non possedere una patente? Perché la decisione di permettere a questa categoria di individui di poter ottenere la patente di guida ha delle importanti conseguenze a livello sociale. Gli immigrati sono parte rilevante della crescita economica, rivitalizzano comunità che sarebbero morte, fanno sì che gli stipendi dei lavoratori aumentino, in poche parole contribuiscono alla comunità statunitense in positivo perché cercano di migliorare allo stesso tempo la loro vita.

La proporzione di immigrati illegali che guidavano senza pur possedere la patente non era chiara, ma che questa pratica fosse comune è un dato di fatto, anche in seguito alle numerose testimonianze che si possono riscontrare all'interno dei giornali. Come ad esempio una donna che raccontò al LA Times di non poter aver troppa scelta se non guidare senza patente essendo che tra andare al lavoro, fare la spesa e andare a prendere i figli a scuola il tempo risultava essere poco. La donna sottolinea poi che avrebbe voluto con tutto il suo cuore guidare seguendo le leggi. In modo simile, dei messicani partecipanti ad un focus group tenuto da dei ricercatori dell'istituto dei trasporti all'Università della California, condivisero le loro storie e dei rischi che dovevano incontrare mentre guidavano senza una patente. L'esclusione degli immigrati clandestini dal poter ottenere una patente, e di conseguenza dal poter fare gli esami necessari per verificare la loro sicurezza alla guida, non faceva altro che aumentare le possibilità di incidenti per le strade. All'interno della legge che approvò la concessione delle patenti, la California Assembly Bill 60 del 3 Ottobre del 2013, la sicurezza pubblica è stata usata come motivazione numero uno per giustificare l'emanazione di questa legge. All'interno del testo di legge si riconosce uno su cinque incidenti fatali è causato da persone senza o invalida patente, che la guida senza patente è un problema per la sicurezza pubblica e che l'obiettivo è di rendere le strade sicure. La nuova legge vide anche una discreta discussione. Alcune personalità di spicco delle forze dell'ordine, tra cui il capo della polizia di Los Angeles Charlie Beck e lo sceriffo della contea di Los Angeles Lee Baca, esprimerono un forte supporto alla legge. Beck affermò che nonostante tutto ciò che avevano fatto nei precedenti 14, 16 anni il numero di incidenti non era stato ridotto e allo stesso tempo il numero di soggetti senza documenti che guidavano senza patente non era diminuito. Era perciò necessario rendersi conto che qualcosa non stava funzionando e che secondo la sua opinione era necessaria una nuova "via". Secondo lui inoltre, gli incidenti senza soccorso sarebbero diminuiti perché gli immigrati clandestini non avrebbero avuto paura di essere presi. La presidentessa della California Police Chiefs Assn. Kim Raney, disse che il suo dubbio principale fosse che le patenti potessero essere utilizzate come documento per prendere voli aerei, causando così potenziali problemi alla sicurezza federale del paese. Per questa ragione queste patenti contengono uno speciale timbro che rendeva chiaro che esse non potessero essere utilizzate come documenti di identificazione.

Di opinione contraria era Mark Krikorian del centro di studi sull'immigrazione di Washington che affermava che il punto principale alla base delle leggi sull'immigrazione era di rendere impraticabile la vita di coloro che erano entrati illegalmente, cosa contraria da ciò che faceva questa legge sulle patenti che significava che il governo dello Stato della

California voleva formalmente accettare i soggetti clandestini all'interno delle istituzioni della società statunitense. Nella stessa maniera la pensavano anche Ira Mehlman, portavoce del gruppo Federation of American Immigration Reform e lo sceriffo della contea di Kern Donny Youngblood. La prima disse che la California stava facendo di tutto per bruciare qualsiasi distinzione che esisteva tra i soggetti che vivevano legalmente all'interno del paese e coloro che erano clandestini. Youngblood diceva che pensava fosse ai limiti dell'assurdo che qualcuno che fosse entrato illegalmente potesse ricevere la possibilità di guidare e sfidava l'idea che questo beneficio potesse eliminare i problemi delle assicurazioni per gli incidenti in cui il colpevole dell'atto scappava, perché la patente non garantiva che il guidatore abbia anche un'assicurazione.

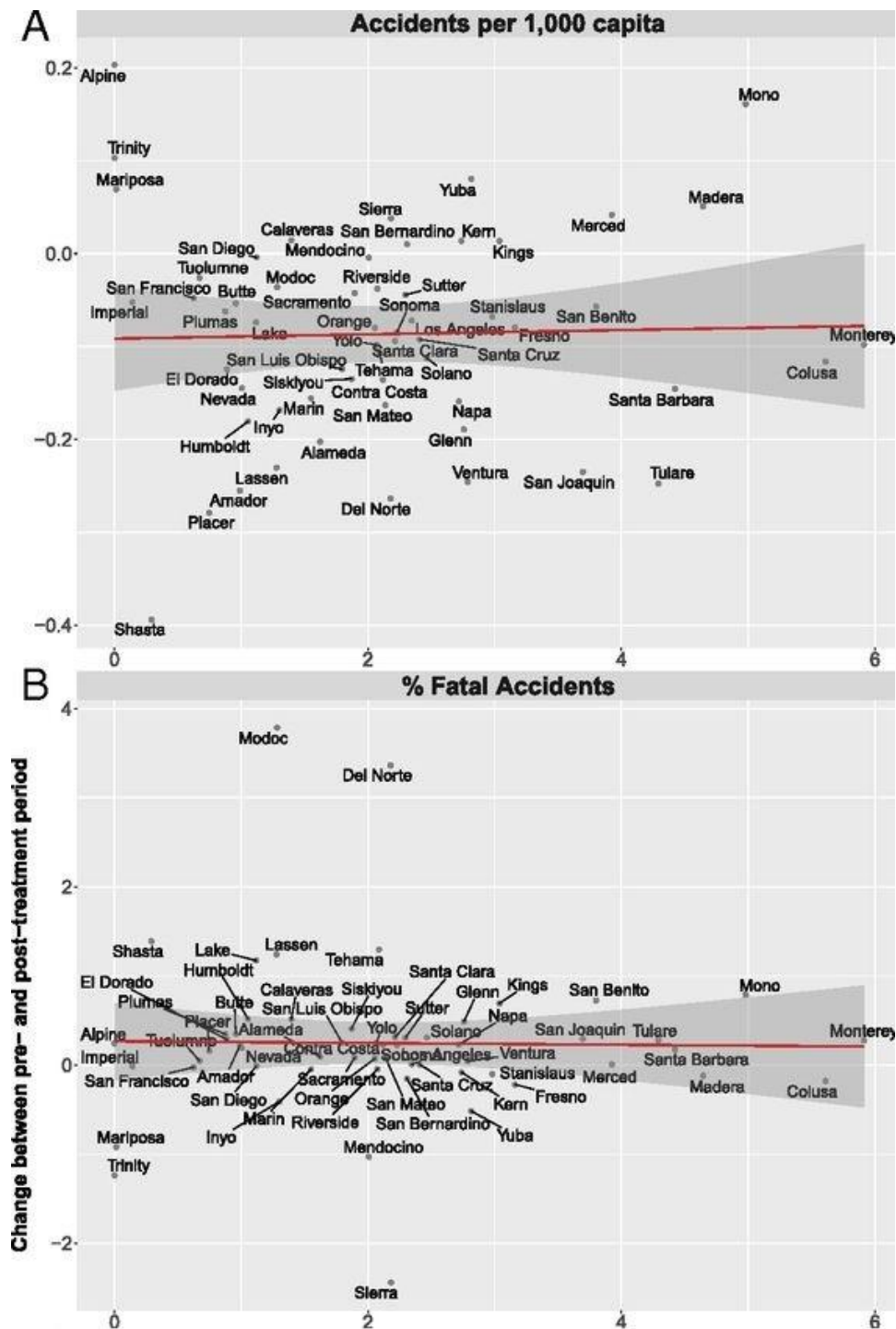
La Assembly Bill 60 entrò in vigore nel gennaio del 2015, dando così il permesso al Department of Motor Vehicles (DMV) di rilasciare la patente agli immigrati clandestini. A due anni di distanza fu pubblicato dal dipartimento di scienze politiche dell'Università di Stanford una ricerca condotta da Hans Lueders, Jens Hainmueller e Duncan Lawrence chiamata "Providing driver's licenses to unauthorized immigrants in California improves traffic safety". Questa ricerca fu fatta allo scopo di comprendere e analizzare quali fossero state le conseguenze all'entrata in vigore della legge. I tre ricercatori hanno esaminato gli effetti a breve termine scoprendo che solo nel 2015, primo anno in cui la legge operava, più di 600 mila patenti erano state rilasciate, per poi raggiungere la cifra di 1.4 milioni di richieste a fine del 2018. Il loro obiettivo era di comprendere se effettivamente questa legge avesse migliorato le condizioni della sicurezza stradale e per fare ciò si sono basati su una formula da loro creata per questo specifico caso:

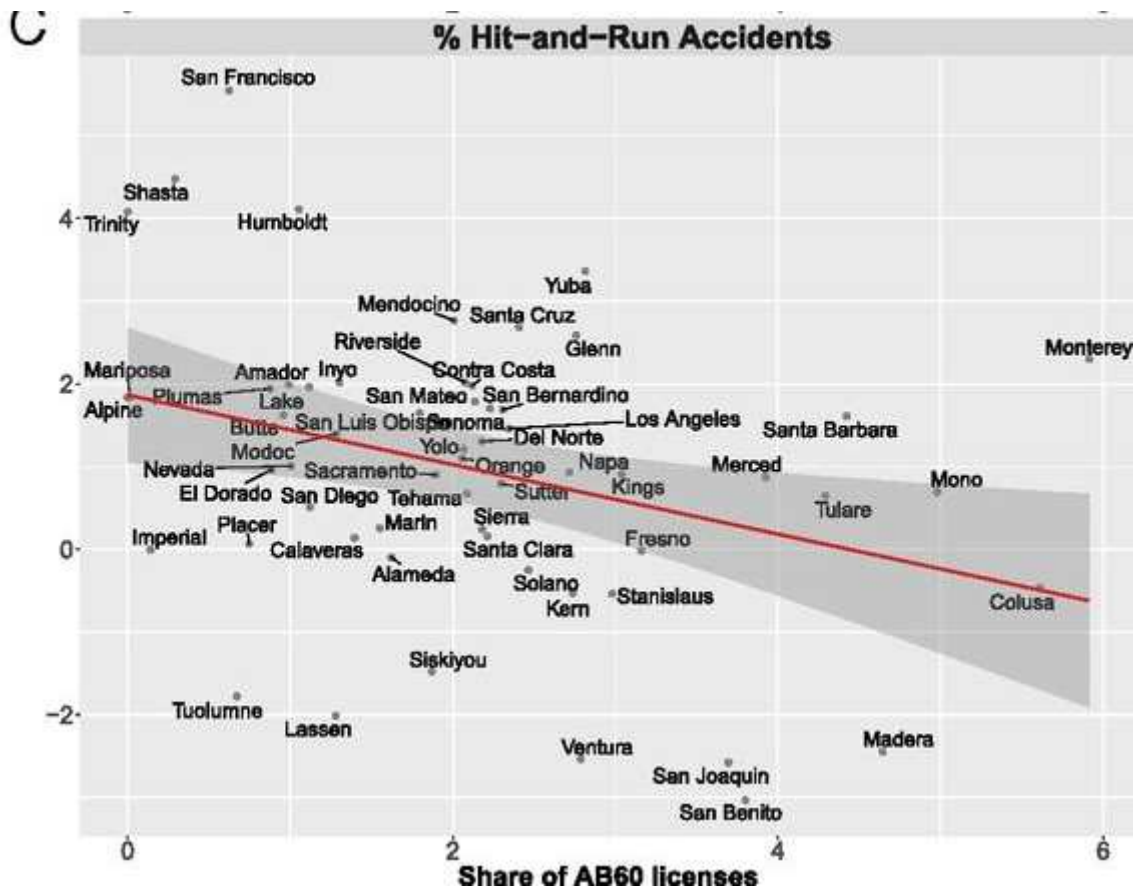
$$y_{itm} = \beta_0 + \beta_1 \text{law}_{itm} + \beta_2 (\text{law}_{itm} \times \text{exposure}_i) + \mu_i + \delta_t + \alpha_m + \epsilon_{itm}$$

y_{itm} è il dato finale del numero di incidenti verificatisi in una contea (i) in un determinato anno (t) e un determinato mese (m); law_{itm} è l'indicatore variabile che segna il periodo successivo all'entrata in vigore della AB60; exposure_i quantifica il valore del rapporto tra il numero di patenti rilasciate in una determinata contea rispetto alla cifra generale; μ_i indica gli effetti nelle contee che potrebbero aver influito sulla sicurezza stradale come ad esempio la geografia di un territorio; δ_t e α_m sono gli effetti in un anno e in un mese che riguardano gli effetti atmosferici; infine ϵ_{itm} è l'errore di calcolo. La figure mostrano i risultati del numero di incidenti ogni mille abitanti, la percentuale di incidenti fatali e la

percentuale di incidenti nei quali colui che li ha causati è scappato confrandoli prima e dopo l'entrata in vigore dell'AB60 in rapporto alla percentuale di patenti che sono state rilasciate agli immigrati clandestini nel 2015. Nel dettaglio la figura y mostra invece come gli incidenti pro capite siano in generale diminuiti ma esso non sia per forza il risultato dell'AB60. La linea piana nella figura 11A indica che la legge non ha avuto effetti rilevanti sull'incidenza degli incidenti. In modo simile la figura 11B mostra come non ci siano stati cambiamenti rilevanti nel numero di incidenti che hanno portato alla morte di una o più persone.

Figura 11: Risultati del numero di incidenti ogni mille abitanti dal 2015





Fonte: Hans Lueders, Jens Hainmueller e Duncan Lawrence chiamata "Providing driver's licenses to unauthorized immigrants in California improves traffic safety"

Nella figura 11C si può notare come il numero di incidenti hit and run sia effettivamente diminuito e che in questo caso la legge sia stata rilevante ai fini del cambiamento.

I risultati ottenuti mostrano come l'aver concesso la possibilità agli immigrati clandestini di poter ottenere la patente di guida ha migliorato la sicurezza stradale, ma al contrario di ciò che era stato detto dai suoi promotori, l'AB60 non ha avuto effetti degni di nota sul numero di incidenti fatali. Il risultato ottenuto mostra inoltre come la legge abbia ridotto l'incentivo di fuggire da parte di questi soggetti.

3.3 SB54: protezione degli immigrati dalle forze dell'ordine

Un tema molto dibattuto nel corso degli anni è stato la regolamentazione dei rapporti con le autorità federali migratorie. In questo senso la prima legge ad intervenire in materia fu la TRUST Act, entrata in vigore il primo gennaio del 2014, la quale specifica il comportamento che debba tenere un organo delle forze dell'ordine della California quando gli viene richiesto di detenere un soggetto per più di 48 ore dalle forze dell'ordine federali. Sotto questa legge le forze dell'ordine della California hanno il divieto di rispettare l'ordine di detenzione di un soggetto proveniente dall'ICE, a meno che valga una delle sei eccezioni: che il soggetto abbia commesso un crimine violento; che abbia commesso un crimine punibile con la prigione;

che abbia commesso un crimine particolarmente grave negli ultimi cinque anni; in crimine che aggravi la sua situazione di immigrato secondo l'INA; che l'individuo sia registrato all'interno del California Sex and Arson Registry; o infine che sia possibile secondo un magistrato che egli abbia commesso un crimine particolarmente grave. Successivamente, il primo gennaio del 2017, entrò in vigore un'ulteriore legge in materia di protezione degli immigrati dalle azioni delle forze dell'ordine locali e statali, la TRUTH Act. In primo luogo la legge introdusse l'obbligo di una liberatoria scritta, disponibile in sei lingue diverse, da dover consegnare al soggetto sotto custodia delle forze dell'ordine locali prima di qualsiasi colloquio con l'ICE riguardante violazioni della legge migratoria. All'interno della liberatoria dev'essere spiegato il motivo del colloquio e che esso è volontario.

Un'altra legge che ha portato dei cambi significativi nella vite dei richiedenti asilo all'interno del Golden State è stata la Senate Bill 54. È importante prima però soffermarsi sul rapporto tra lo United States Immigration and Customs Enforcement (ICE) e le forze dell'ordine locali e statali. L'ICE è responsabile per le deportazioni di qualsiasi individuo, e prima di ciò è necessario che l'individuo venga preso fisicamente sotto custodia e ciò è ruolo che compete alle forze dell'ordine. I database di quest'ultime, accesso alle prigioni, l'aggiunta di task force o le comunicazioni informali sono alcuni dei metodi che permettono all'ICE di ricevere informazioni. Ed è all'interno di questa interazione tra forze dell'ordine e l'autorità federale migratoria che subentra la SB54. Essa fu firmata dal governatore della California Jerry Brown nell'ottobre del 2017 con il nome di "California Values Act", creata dal presidente del Senato Kevin de León. La legge impose una serie di limiti e obblighi, molti dei quali non erano altro che un'estensione delle legislazioni precedenti o anche una risposta ai modus operandi poco ortodossi delle polizie locali. Un primo intervento da parte della legge riguarda i divieti posti riguardanti le comunicazioni con le autorità migratorie. Ad esempio se un poliziotto non sa quale sia lo status di un individuo, allora non c'è niente che possa inviare alle autorità migratorie. Questo per far sì che non ci siano delle discriminazioni a secondo dello status migratorio che uno possiede. Altro limite è posto ai poliziotti incaricati di intervistare dei soggetti e determinare quale sia il loro status migratorio e fare un controllo incrociato con i database del DHS, e nel caso in cui l'individuo risulta aver violato delle leggi sull'immigrazione, allora il poliziotto deve informare l'ICE che prenderà l'immigrato sotto la propria custodia. Il problema alla base è che l'ICE non ha mai dato delle chiare spiegazioni ai poliziotti che incaricava, e di conseguenza molti individui sono stati nel tempo inquadriati nonostante non avessero portato nessun problema alla sicurezza pubblica. La SB54 allora vieta che un qualsiasi poliziotto statale o locale possa essere incaricato da agenti federali in

correlazione a questioni migratorie. Un'altra restrizione è quella legata ai soggetti detenuti. Questi soggetti vengono prima presi sotto custodia dalle forze dell'ordine locali o statali, e successivamente l'ICE chiede di ottenere la custodia. Queste richieste non presentano un obbligo di consegna all'ICE, ma sono completamente volontarie quindi spetta solamente alle forze dell'ordine che lo hanno arrestato decidere se dare la custodia ai federali. Inoltre l'ICE può inviare delle richieste sulla base di sospetti di violazione della legge migratoria. La SB54 impedisce che questa procedura avvenga per quelli sotto custodia cautelare, che tipicamente è di 48 ore. L'autorità federale migratoria può comunque ottenere la custodia del soggetto per notification requests transfers requests.

Ovviamente il Governo Federale non approvò minimamente la SB54 in quanto limitava il suo potere, tant'è che nel marzo del 2018 il Dipartimento di giustizia americano denunciò lo Stato della California per aver violato delle norme costituzionali e la sezione 1373 del titolo 8 del codice degli Stati Uniti. In aggiunta l'ICE iniziò ad aumentare la sua attività in California per combattere la scarsa assistenza che riceveva dalle forze dell'ordine locali e statali, iniziando a fare numerose operazioni in tutto il nord dello Stato. In seguito anche alcune contee, Orange e San Diego, si unirono alla denuncia delle forze dell'ordine federali. Nonostante le ostilità i risultati furono in poco tempo evidenti. Andando ad analizzare il report "Turning the Golden State into a sanctuary State. A report on the impact and implementation of the California Values Act (SB 54)" redatto dalla Asian Americans Advancing justice-asian law caucus, dall'university of Oxford centre for criminology e il border criminologies, si scopre che nei primi cinque mesi in cui la legge ha operato c'è stato una diminuzione del 41% degli arresti dell'ICE dalle prigioni locali.

L'analisi si è basata sullo studio di 169 agenti di tutto lo Stato, 128 della polizia e 48 del dipartimento dello sceriffo, tramite dei documenti divulgati al pubblico tra cui: comunicazioni tra gli agenti locali e statali con l'ICE, il DHS e il Dipartimento di Giustizia della California; tutti i registri usati dagli agenti per notificare un soggetto detenuto agli avvocati; i regolamenti degli agenti in seguito all'introduzione del SB54 ect. Un secondo set di dati esaminati sono stati quelli sugli arresti di immigrati fatti tra il 2014 e il 2018. Esaminando i dati più recenti dell'ICE sugli arresti, si può notare (figura 12) come nei primi cinque mesi in cui la SB54 è entrata in vigore, in comparazione allo stesso periodo del 2017, il numero totale di arresti effettuati dall'ICE in California è diminuito di 985 arresti, ovvero un calo del 31%.

Figura 12: arresti dell'ICE nelle prigioni locali della California prima e dopo la SB54



Fonte: ICE statistics, "CAP-Local Incarceration" Arrests

CONCLUSIONI

La presente tesi ha cercato di illustrare il caso della California in materia di diritto d'asilo. Nello specifico è stato analizzato come l'applicazione di questo diritto varia in modo significativo a seconda dello Stato degli U.S.A in cui ci si trovi, e in particolar modo a seconda della tendenza politica del Governatore dello Stato. Infatti in Stati di tendenza democratica come la California o New York le richieste d'asilo approvate risultano essere maggiori di quelle rifiutate, mentre in Stati di tendenza repubblicana come il Texas o la Florida i casi rifiutati possono essere anche cinque volte superiori rispetto a quelli accolti.

È stato poi studiato in dettaglio come la California abbia attuato delle politiche che facilitassero l'integrazione degli immigrati e di come allo stesso tempo abbia favorito la loro permanenza al suo interno. All'origine di questo processo c'è sicuramente il fondamentale contributo che è stato dato dalla comunità Latino Americana negli anni 90, con cui si vista una svolta politica radicale all'interno del Golden State. Infatti la trasformazione da Stato a tendenza Repubblicana a baluardo del partito Democratico, tramite il contributo elettorale dato dalla popolazione di origine ispanica, ha portato nel tempo la California a far crescere la sua tendenza pro immigrazione, attuando delle politiche e delle leggi in favore degli immigrati clandestini che hanno però acceso fortemente il dibattito pubblico. Oltre però a favorire la categoria degli immigrati clandestini con leggi quali la AB60 e la SB54, la California risulta essere uno Stato in cui i richiedenti asilo possano avere delle concrete possibilità di ottenere protezione e nel quale il ricongiungimento familiare dimostri di essere una pratica ben consolidata.

BIBLIOGRAFIA

- Abdalla, Jihan. 2022. "Why Republican governors are relocating migrants across US." *Al Jazeera*, September 23, 2022.
<https://www.aljazeera.com/news/2022/9/23/why-republican-governors-are-relocating-migrants-across-us>.
- Asian Americans Advancing Justice, Border Criminologies, and University of Oxford Centre for Criminology. 2019. "Turning the Golden State into a Sanctuary State: Report on the Impact and Implementation of the California Values Act (SB 54) in California."
"Asylum." 2023. USCIS. <https://www.uscis.gov/humanitarian/refugees-and-asylum/asylum>.
- "Asylum in the United States | American Immigration Council." 2022. American Immigration Council |.
<https://www.americanimmigrationcouncil.org/research/asylum-united-states>.
- Bates, Karen G. 2013. "Undocumented Immigrants In Calif. Will Benefit From New Laws." *NPR*, October 7, 2013.
<https://www.npr.org/sections/codeswitch/2013/10/07/230183623/undocumented-immigrants-in-calif-will-benefit-from-new-laws>.
- "Centro di Ateneo per i Diritti Umani - Università di Padova | Strumenti internazionali :: Convenzione sull'asilo territoriale (1954)." n.d. Centro Diritti Umani.
https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Convenzione-sullasilo-territoriale-1954/159.
- "Centro di Ateneo per i Diritti Umani - Università di Padova | Strumenti internazionali :: Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'asilo territoriale (1967)." n.d. Centro Diritti Umani.

https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Dichiarazione-delle-Nazioni-Unite-sullasilo-territoriale-1967/151.

“Centro di Ateneo per i Diritti Umani - Università di Padova | Strumenti internazionali ::

Dichiarazione universale dei diritti umani (1948).” n.d. Centro Diritti Umani.

https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Dichiarazione-universale-dei-diritti-umani-1948/9.

“Centro di Ateneo per i Diritti Umani - Università di Padova | Strumenti internazionali ::

Protocollo relativo alla status di rifugiato (1967).” n.d. Centro Diritti Umani.

https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Protocollo-relativo-alla-status-di-rifugiato-1967/149.

Coccia, B., and A. Ricci. n.d. *Ospiti indesiderati. Il diritto d'asilo a 70 anni dalla Convenzione Onu sui rifugiati*.

“Department of Homeland Security (DHS) | Wex | US Law | LII / Legal Information Institute.” n.d. Law.Cornell.Edu.

[https://www.law.cornell.edu/wex/department_of_homeland_security_\(dhs\)](https://www.law.cornell.edu/wex/department_of_homeland_security_(dhs)).

“8 U.S. Code § 1158 - Asylum | U.S. Code | US Law | LII / Legal Information Institute.” n.d. Law.Cornell.Edu. <https://www.law.cornell.edu/uscode/text/8/1158>.

Enten, Harry. 2022. “The political numbers that explain the Abbott and DeSantis migrant decisions.” *CNN*, September 16, 2022.

<https://edition.cnn.com/2022/09/16/politics/greg-abbott-ron-desantis-migrants-politics/index.html>.

Ferrari, Giovanni. 2020. “L'asilo nel diritto internazionale.”

https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2020/07/giovanni_ferrari__asilo__diritto_internazionale.pdf.

- Ferrari, Giovanni. 2020. "L'asilo nella storia." 13.
https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2020/07/giovanni_ferrari__asilo__nella_storia.pdf.
- Fitzgerald, David S., and John D. Skerntny. 2021. *Immigrant California*. N.p.: Stanford University Press.
- Hammer, Bettina, and Craig Kafura. 2019. "Republicans and Democrats in Different Worlds on Immigration." JSTOR. <https://www.jstor.org/stable/resrep21289?seq=7>.
- Homeland Security, and Ryan Baugh. 2022. "Annual Flow Report 2022." In *Refugees and Asylees: 2021*.
- Hooper, Kate, Nicole Ward, and Jeanne Batalova. 2023. "Article: Frequently Requested Statistics on Immigr.. | migrationpolicy.org." Migration Policy Institute.
https://www.migrationpolicy.org/article/frequently-requested-statistics-immigrants-and-immigration-united-states#immigrants_now_historically.
- "How to Make an Expedite Request." n.d. USCIS.
<https://www.uscis.gov/forms/filing-guidance/how-to-make-an-expedite-request>.
- "Immigration Court Asylum Decisions." n.d. Transactional Records Access Clearinghouse (TRAC). <https://trac.syr.edu/phptools/immigration/asylum/>.
- J. Baxter Oliphant, and Andy Cerda. 2022. "Where Republicans, Democrats differ on immigration policy priorities." Pew Research Center.
<https://www.pewresearch.org/short-reads/2022/09/08/republicans-and-democrats-have-different-top-priorities-for-u-s-immigration-policy/>.
- Lueders, Hans, Jens Hainmueller, and Duncan Lawrence. 2017. "Providing driver's licenses to unauthorized immigrants in California improves traffic safety." Mary C. Waters, Harvard University, Cambridge, MA.
<https://www.pnas.org/doi/10.1073/pnas.1618991114>.

- Mazzeschi, Riccardo P. 2020. *Diritto internazionale dei diritti umani*. N.p.: G. Giappichelli Editore.
- McGreevy, Patrick. 2014. "California bill would ease professional licensing rules for immigrants." *Los Angeles Times*, May 11, 2014.
<https://www.latimes.com/local/la-me-immigrants-doctors-20140512-story.html>.
- Medina, Jennifer. 2012. "A Change in Police Policy Has Immigrants Hoping for More (Published 2012)." *The New York Times*, May 3, 2012.
<https://www.nytimes.com/2012/05/03/us/change-in-lapd-policy-has-immigrants-hoping-for-more.html>.
- Nelson, Victoria. n.d. *Asylum Manual*. N.p.: Immigration Equality.
- Nicholas Pavlovic, and Jerome Ma. 2019. "California Divided: The Restrictions and Vulnerabilities in Implementing SB 54." *Berkeley Asian American Law Journal*.
- Nowrasteh, Alex. 2016. "Proposition 187 Turned California Blue | Cato at Liberty Blog." Cato Institute. <https://www.cato.org/blog/proposition-187-turned-california-blue>.
- Office of Immigration Statistics, and Ryan Baugh. 2022. *Fiscal Year 2020 Refugees and Asylees Annual Flow Report*.
- "Report to Congress on Proposed Refugee Admissions for Fiscal Year 2023 - United States Department of State." 2022. State Department.
<https://www.state.gov/report-to-congress-on-proposed-refugee-admissions-for-fiscal-year-2023/#procedures>.
- RICHARD WINTON, HECTOR BECERRA AND KATE MATHER. 2013. "Driver's licenses for undocumented immigrants stir debate." *Los Angeles Times*, September 13, 2013.
<https://www.latimes.com/local/lanow/la-me-ln-drivers-license-for-undocumented-immigrants-stir-debate-20130913-story.html>.

Ronzitti, Natalino. 2019. *Diritto internazionale*. N.p.: G. Giappichelli Editore.

Suprano, Angela. 2016. “Capitolo I Il diritto d'asilo.” ADIR - L'altro diritto.

<http://www.adir.unifi.it/rivista/2016/suprano/cap1.htm>.

The United States Department of Justice. 2022. *Immigration Court Practice Manual*.

<https://www.justice.gov/eoir/reference-materials/ic>.

TRAC. 2021. “Asylum Grant Rates Climb Under Biden.”

<https://trac.syr.edu/immigration/reports/667/>.

“U.S. Annual Refugee Resettlement Ceilings and Numb.. | migrationpolicy.org.” n.d.

Migration Policy Institute.

<https://www.migrationpolicy.org/programs/data-hub/charts/us-refugee-resettlement>.

US Government. 2022. *US CODE TITLE 8 ALIENS AND NATIONALITY*.

“U.S. Refugee Admissions Program Access Categories - United States Department of State.”

n.d. 2017—2021 State.gov.

<https://2017-2021.state.gov/refugee-admissions/u-s-refugee-admissions-program-access-categories/index.html>.